

COMUNE DI CORREGGIO (RE)

CONSIGLIO COMUNALE DEL 31/07/15



Mariano Venetucci

Il Segretario Generale procede con l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, buona sera a tutti, benvenuti all'ultimo Consiglio prima della pausa estiva. Come prima cosa, perché altrimenti mi dimentico e mi è già capitato, nomino gli scrutatori, oggi, come scrutatori nomino Gabriele Tesauri e Martina Catellani per il Partito Democratico ed Enrico Ferrari per l'opposizione. Prima di iniziare, vi comunico che vi sono due persone che hanno richiesto e ottenuto l'autorizzazione a video riprendere oggi, sono il Signor Ianus Vladislav Szychowski, spero che sia corretto, e poi il Signor Mauro Pernarella, che sono qui presenti. Iniziamo quindi con i punti all'ordine del giorno.



1° punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Io direi di non avere comunicazioni particolari, quindi procediamo con il punto successivo.

Mariano Venetucci

2° punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Sindaco".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Neanche il Sindaco, mi fa sapere, ha comunicazioni, e andiamo quindi al terzo punto all'ordine del giorno.

Mariano Venetucci

3° punto all'ordine del giorno: "Approvazione verbali redatti in occasione della precedente seduta del 26 Giugno 2015".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - I favorevoli alzino la mano.
Approvato, quindi, all'unanimità. Andiamo subito al quarto punto all'ordine del giorno.

Mariano Venetucci

4° punto all'ordine del giorno: "Ricognizione dello stato di attuazione dei programmi, variazione al bilancio di previsione 2015, al bilancio pluriennale 2015 - 2017, alla relazione previsionale, programmatica 2015 - 2017 ed attestazione degli equilibri di bilancio".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Do la parola, quando è pronto all'Assessore Dittamo.

ASSESSORE DITTAMO - Sì, grazie. Affrontiamo una piccola variazione di bilancio, in questa seduta, vi vado ad elencare le voci che vanno a variare, sono in numero abbastanza ristretto. Su una variazione di conto corrente, come maggiori entrate, abbiamo un rimborso da ISECS per servizi informativi; un software per le rette scolastiche e che è stato acquistato per 5.000 euro; 18.000 euro come contributo regionale, per il progetto "Legalità", che sono già in corso, è già stato finanziato e viene rimborsato per quota parte; un contributo IMOSMID per 18.832 euro, che è un progetto di ECT per la mobilità sostenibile; rimborso per le spese affrontate per il mantenimento dell'ufficio del giudice di pace, ora chiuso, per 12.465,98 euro; contributo per attività di spettacolo, attività circensi in particolare, che è un contributo, in buona sostanza, ministeriale, di 83.292, garantito per 3 anni. A titolo, invece, di maggiori spese, abbiamo un costo di 5.000 euro, quale lavori di riparazione, a seguito di perdite, tubature dell'acqua, dell'ufficio del lavoro, in Piazza



Garibaldi; acquisto di vestiario per operai, in particolare vestiario invernale, per 2.000 euro; 5.000 euro per incarichi di previdenza e sicurezze, responsabile della sicurezza e del personale, che si è andato a rinnovare il bando; 2.500 euro, a titolo di spese legali, a seguito di contenziosi tributari vinti, quindi spese legali da rimborsare all'ufficio contenziosi tributari, che ci segue questo tipo di attività; 11.100 euro che sono i contributi per il progetto legalità, nel senso che il Comune di Correggio è il Comune capofila e quindi affronta questo tipo di spesa, rispetto al contributo di 18.000 a cui facevo cenno prima; manutenzione ordinaria di mobili, per poco più di 40.000 euro; manutenzioni ordinaria di strada, per 30.000, somma di 30.000, che come vedremo subito, vengono invece spostate nel capitolo sulle segnaletiche, in quanto si è preferito aumentare il capitolo sulle manutenzioni stradali, avendo maggiore necessità e urgenza a questo tipo di interventi. Per minori spese, sempre sotto la reazione del conto corrente, spese in conto corrente, abbiamo, un contributo per il servizio alla persona, che scendono di 6.434, quindi c'è solo un contributo che viene richiesto in maniera inferiore, ridotta. Ci sono stati una riduzione degli indennizzi, a seguito di sinistri e quindi un minor costo per 10.000 euro e la segnaletica stradale, di cui facevo cenno prima, per 30.000, che viene spostata, sul capitolo invece della manutenzione ordinaria per le strade. La variazione, invece, di conto capitale, effettivamente anche questa è veramente ridotta, abbiamo una maggiore spesa di 5.000 euro, che sono, appunto, l'acquisto del software per ISECS,



che abbiamo visto prima, in variazione di conto corrente. Minori entrate per alienazioni, rispetto alle previsioni iniziali, per 80.000 euro, in quanto, appunto, le richieste sono inferiori rispetto alle attese; oneri di urbanizzazioni per il medesimo principio, quindi le richieste sono inferiori alle attese, per 56.864,75 euro e in fine, invece a titolo di minori spese, sulle variazioni di conto capitale, abbiamo i 136.864,75 euro, a titolo di manutenzione straordinaria immobili scolastici, che è sostanzialmente l'avanzo di gestione ISECS, che era già stato in precedenza, girato a ISECS stessa. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, grazie all'Assessore Dittamo. Ci sono interventi? Enrico Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie Presidente. Sulla variazione di bilancio, visto i numeri in gioco, c'è veramente poco da dire, naturalmente il nostro voto sarà contrario, perché siamo contrari all'impianto di bilancio. Colgo l'occasione, però per fare una riflessione, cioè, per l'estrema difficoltà che c'è, che si riavvisa nell'azione amministrativa, nel fare gli investimenti programmati. Ora, è verissimo, ne diamo atto, l'abbiamo sempre detto nei nostri interventi, che l'azione amministrativa, a livello locale, è estremamente difficoltosa, per il continuo cambio normativo, per tutte le leggi fatte a tutela dei bilanci, della bontà dell'azione amministrativa, dell'evitare l'indebitamento, però, secondo me, dobbiamo chiederci, la giunta deve chiedersi, se questo non dipenda anche, in parte dall'assetto della pianta organica, in



particolar modo dall'assetto dirigenziale, se mancano delle figure e provvedere al più presto, se questo è il caso, a colmare i vuoti e dare le deleghe necessarie, perché siamo a fine Luglio e il piano degli investimenti è estremamente vuoto, il piano fatto, rispetto alle realizzazioni effettuate, per cui, questa riflessione è necessaria per il futuro. Mentre, invece se la causa è esclusivamente di natura normativa, di natura legislativa, per cui è impossibile muoversi in questa giungla normativa, allora in fase di bilancio preventivo, teniamone conto e non aggraviamo la tassazione dei cittadini, dicendo che si realizzeranno investimenti, che poi non si riescono a fare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Ci sono altri interventi? Martina Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI M. - Grazie Presidente. L'Assessore ha spiegato in modo dettagliato le cifre che vanno a formare la variazione oggi in discussione, ci sono però alcuni aspetti che vorrei portare all'attenzione del Consiglio. I primi 18.000 euro di maggior entrata, per contributo regionale, per il progetto "Responsabilità, percorsi di educazione alla legalità", un'iniziativa che ha avuto Correggio come Comune capofila, ed ha attuato con le amministrazioni di Bibiano, Rubiera e Sant'Ilario, ai quali vengono rimborsati 11.000 euro, come quota parte. Un progetto, che attraverso incontri e laboratori didattici e iniziative pubbliche, ha l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità tra i ragazzi della scuola secondarie di primo e secondo grado, di diffondere il rispetto delle regole della comunità scolastica e i



principi di cittadinanza attiva e responsabile. Mi preme sottolineare che l'iniziativa era già stata organizzata e soltanto l'attento lavoro degli uffici, ha permesso di ottenere il contributo regionale che in parte ha abbattuto i costi del progetto. Altro capitolo importante, il contributo per attività circensi, pari a 83.000 euro, contributo che arriva direttamente dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che va a coprire integralmente il progetto di durata triennale, per la promozione del circo di creazione e contemporaneo, fusione di diversi linguaggi di circo, danza, teatro e musica, che si propone di valorizzare questo genere di spettacolo, all'interno del territorio regionale, con aperture e collaborazioni extra regionali, ponendo, di fatto, Correggio al centro di una rete di attività di rilevanza nazionale. Alla realizzazione del progetto, provvederà ISECS attraverso i suoi organi competenti, per questo, troviamo tra le maggiori spese, la voce in uscita del contributo stesso. E' stato aumentato, in oltre, di 30.000 euro il capitale della manutenzione ordinaria delle strade, aumento che permetterà di effettuare lavori di sistemazione delle strade, che sempre più necessitano di essere mantenute e anche per esaudire le numerose richieste che giungono dai cittadini; questa maggiore spesa sarà coperta da una diminuzione del capitolo della segnaletica orizzontale. Una maggiore spesa è prevista, inoltre, per la manutenzione ordinaria degli immobili comunali, si tratta di piccoli lavori che vengono spostati nelle spese in conto correnti, in quanto si tratta di lavori di piccole entità, ma che servono comunque a mantenere



il decoro e l'efficienza degli immobili comunali. Passando ora alla parte di conto capitale, la variazione riguarda la diminuzione del capitolo dei contributi ISECS a seguito della decisione dell'amministratore di lasciare in gestione all'ISECS l'avanzo del bilancio, tale riduzione sarà coperta da minori entrate, derivanti dalla riduzione delle voci dell'alienazione e degli oneri di urbanizzazione come ha spiegato l'Assessore Dittamo. Vorrei, in fine, ringraziare gli uffici per il lavoro che svolgono, Paolo Fontanesi in particolar modo, per la collaborazione e la pazienza che dimostra in commissione, ma con lui tutti gli uffici, che anche in questa variazione dimostrano, come lavoro preciso e puntuale, può fare ottenere contributi per nuovi e importanti progetti che l'amministrazione può mettere in campo; lavoro che può far sì che vengano utilizzate le risorse disponibili, dove se ne riscontri la necessità. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Ci sono altri interventi? Fabio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI F. - Sì, grazie Presidente. Il mio intervento ricalca quello del Consigliere Ferrari, io credo che non sia il caso di discutere variazioni di bilancio, che sono marginali. Invece, credo sia il caso di sottolineare che, insomma, anche lo stato di attuazione dei programmi mostra un sostanziale nulla di fatto, per quanto riguarda gli investimenti, parte dei quali erano sia nel bilancio di previsione 2014, bilancio di previsione che, per altro, era stato anche da noi discusso ed era stato evidenziata la difficoltà di, appunto, implementare questi investimenti, cosa che,



ovviamente, non è stata fatta, vediamo che purtroppo, siamo un pochino fermi, anche quest'anno, su molte cose, quindi andremo probabilmente all'anno prossimo, per vedere iniziare un po' dei lavori. E' positivo l'investimento straordinario sulle strade, vedremo ad Agosto, inizio Settembre, non ho chiaramente motivo di dubitare che verranno fatti. Un'altra cosa che volevo chiarire è che, diciamo, il piano di attuazione del programma di ISECS, avrebbe incontrato il mio voto favorevole, se fosse stato separato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Do la parola al Sindaco.

SINDACO - No, io intervengo semplicemente per dare alcune informazioni, in particolare rispetto alle sollecitazioni che ha fatto il Consigliere Ferrari, nel senso che mi sembra che l'Assessore abbia già descritto, in modo dettagliato, le diverse voci, in entrata e in uscita, facendo anche delle giuste osservazioni, rispetto alle novità più rilevanti che ci sono, pur essendo vero che si tratta di una variazione piccola, che deve comunque essere fatta, anche perché prende atto, comunque, di contributi straordinari, che ci vengono dalla Regione Emilia – Romagna e dal Ministero, dalla direzione dello spettacolo, per quanto riguarda, in particolare, attività culturali, che anche la Consigliere Catellani ha ripreso nel suo intervento. Rispetto, invece, all'osservazione che ha fatto il Consigliere Ferrari, io do, ovviamente, il mio punto di vista, forse avendo anche una conoscenza un po' più approfondita delle dinamiche



amministrative di questo ente, nel senso che è verissimo che le normative sono cambiate in continuazione o per lo meno, vi informo che il patto di stabilità, che è uno dei problemi più stringenti che impattano sugli investimenti, è stato comunicato alla fine di Giugno, quindi è evidente che né in fase di programmazione del bilancio di previsione, né in fase degli assestamenti precedenti, avemmo comunque potuto tener presente questa nostra capacità di spesa. Ad oggi, giusto per informazione, così evitiamo di rifare questa discussione, magari, a Settembre il Comune di Correggio, se nulla cambia e quindi se nulla osta rispetto a queste informazioni, potremmo spendere in parte capitale, perché il patto incide particolarmente su quello, circa 340.000 euro, che è una spesa, ovviamente molto ridotta, rispetto, in realtà, alla nostra capacità di spesa, cioè di liquidità. Questo, ovviamente, escluso il cantiere che è partito alla fine di Giugno, per il centro d'informazione degli adulti, che invece è escluso dal patto, per il quale abbiamo portato a casa un contributo ministeriale, insomma, su cui stiamo ancora attendendo ulteriori informazioni. Quindi, escluso quello, che comportava un investimento all'incirca di 250.000 euro, potremmo comunque spendere circa 340.000 euro e non sono esclusi da questo patto, neanche gli interventi che noi facciamo per il terremoto, cioè anche le risorse che abbiamo portato a casa, dal bando dei finanziamenti post terremoto, non sono comunque escluse dal patto. Questa è, secondo me, un'ulteriore forzatura della normativa vigente, perché, è evidente, che gli interventi per il terremoto devono essere fatti a volte per scelta, in



realtà per la maggior parte dei casi, siamo stati obbligati ad intervenire su quelle strutture, ma nemmeno quelle cifre, che sono la parte più consistente comunque, del nostro bilancio, per quanto riguarda le entrate degli investimenti, sono escluse comunque dal patto di stabilità. Abbiamo fatto, in realtà, la richiesta al Ministero, per poter escludere queste spese, la richiesta era considerevole, abbiamo avuto uno spazio di patto di 7.000 euro, rispetto agli investimenti che sono previsti, così come descritto anche nel documento a cui faceva riferimento il Consigliere Catellani, per gli investimenti post sisma, del Teatro Asioli, del Palazzo dei Principi, di Madonna della Rosa, della Torre Civica, il cimitero urbano, cimitero di Mandriole, Palazzo Contarelli, su tutti questi interventi, non ci sarà nessuna deroga, rispetto al patto di stabilità, perché è evidente, che con 7.000 euro, credo che non si faccia assolutamente niente e quindi, anche questi rientreranno comunque nel saldo del patto. Questa è la situazione più cogente che stiamo tenendo monitorata, gli uffici, sia con i dirigenti, sia con i responsabili di settore, tutti i mesi fanno un monitoraggio, ovviamente del patto e del suo spazio spendibile, proprio per aver un'attività programmata, puntuale e non lasciar perdere nessuna occasione, ovviamente, d'investimento. Quindi la situazione che vi riporto è aggiornata al mese di Luglio, perché l'abbiamo verificata unitamente anche agli Assessori Testi e Dittamo, facendo un lavoro, quindi di sinergia, mettendo insieme sia gli obiettivi individuati nel bilancio di previsione, anche dalla parte politica, insieme ovviamente agli uffici tecnici, ma anche agli uffici



di programmazione finanziaria. Quindi questo è il vero motivo per cui la nostra capacità di spesa è in sofferenza e andare alla fine dell'anno, la terremo però monitorata, garantendo quindi, di spendere tutto quello che potremo spendere. E' chiaro che se i saldi vengono comunque aggiornati e la comunicazione viene fatta a metà Giugno, è evidente che la programmazione è già avviata e in ogni caso non potremmo aspettare a fare una programmazione degli investimenti, una volta ottenuto il patto, perché avremo già perso, nel frattempo, 6 mesi di tempo. Quindi credo che l'amministrazione abbia agito bene e continueremo a farlo, per spendere e usare tutta la capacità di spesa che ci è stata concessa. Sottolineo, come ultima cosa, il fatto che abbiamo licenziato il piano asfalti del 2015, mettendo a budget tutto quello che potevamo, circa 225.000 euro e dovremmo partire, subito dopo Ferragosto, con i lavori e siamo andati a rimpinguare il capitolo delle manutenzioni ordinarie, proprio perché crediamo che qualche imprevisto o qualche buca, comunque, che oggi non abbiamo potuto prevedere nel piano asfalti, possa comunque, anche arrivare e andare alla fine dell'anno. Quindi vogliamo essere pronti per poter intervenire in base alle urgenze che ci possono essere, quindi siamo andati ad implementare, sia il capitolo delle manutenzioni ordinarie, sia il capitolo delle manutenzioni immobili, che riguarda tanti piccoli investimenti di manutenzione degli immobili pubblici, sui quali abbiamo bisogno di continuare ad intervenire, ovviamente in continuazione. In tutto questo, non siamo andati ovviamente a togliere risorse né a tutto quello che è il



settore sociale, né a tutto quello che è il settore scuola, che rimangono, per noi, una priorità e vedete che abbiamo invece aumentato notevolmente le risorse a disposizione della cultura, che crediamo possa essere, nonostante periodi di difficoltà, un investimento per la formazione civica dei cittadini.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Nicolini, se però puoi parlare un po' più piano, si sentiva tutto, mente parlavi così... no, va be', dico di mantenere un po' più di silenzio. Altri interventi? Fabio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI F. - No, giusto per chiarire, comunque noi, un po' per inesperienza, non siamo così addentro nelle questioni amministrative e io non ho neppure partecipato alla serata, alla festa dell'Unità, dove è stata detta questa cosa; chiedevo se era possibile avere una commissione, dove ci si spiega per quale motivo un bilancio preventivo, prevede 5.000.000 di spese in conto capitale e poi alla fine ne possiamo spendere 350, quindi, magari, un chiarimento sarebbe opportuno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Sì, la parola al Sindaco.

SINDACO - Io credo che il Consigliere Catellani abbia perfettamente ragione, le commissioni sono fatte per questo, in realtà queste stesse informazioni le abbiamo date legate al bilancio in commissione, nessuno ha chiesto qual era la difficoltà di spesa, quindi basterebbe fare le domande nel contesto giusto, per evitare di fare delle polemiche, anche un po' sterili all'interno del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - La parola a Gianluca Nicolini.



CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Il Sindaco ha perfettamente ragione quando parla che vi è una situazione, a monte, sbagliata, che è quella di considerare investimenti che derivano da finanziamenti pubblici, di fatto, trasferimenti o da riconoscimenti, ad esempio dei premi assicurativi, però all'interno di leggi particolari, che l'attuale normativa finanziaria del governo centrale, impone agli enti territoriali, compresi quelli colpiti da calamità naturale, a fronte di un allungo al 31 Dicembre 2016 del periodo dell'emergenza sisma, per le nostre terre. Il problema è che, visto che voi siete esponenti del Partito Democratico e il Governo è del Partito Democratico, anzi c'è il vostro Segretario, faccio quello che facevate quando c'era il Governo Berlusconi al Governo, cioè vi ricordo ogni tanto questa cosa, come la ricordavate voi a me, la responsabilità, abbiamo un potente Ministro delle Infrastrutture che è di queste terre, quindi abbiamo a Correggi un Deputato importante, anche per la propria storia politica, del nostro territorio, che può benissimo interagire con il Governo. Quindi, credo che gli strumenti, oltre le lamentele, ci siano, li avete voi in modo particolare, che governate da qui fino a Roma e di conseguenza lamentarsi di una situazione in essere sbagliata, poteva aver senso con un Governo con un colore politico diverso, ma attualmente, diventa abbastanza simpatica la cosa. Poi, non nascondiamoci, basta guardare le delibere di giunta, molti dei lavori pubblici segnati dal terremoto, gli incarichi, proprio per le lunghezze, anche per la non certezza di poterli spendere quei soldi, nell'annualità



corrente, per i motivi che ci avete ricordato pocanzi, sono partiti a Giugno – Luglio, quindi ovviamente sono ancora in fase di progetti preliminari o anche esecutivi presentati, ma devono arrivare alle autorizzazioni. Questo è stato chiesto in commissione, non so, il Sindaco non era presente in quella commissione, ma io sul terremoto, ho, anzi, annoiato la commissione, perché ho iniziato a parlare di queste cose; quindi non è vero che in commissione non se ne parla, io ne parlo. E' che a volte altri non capiscono quello che il sottoscritto chiede, i tecnici hanno capito, Fontanesi se lo ricorda, perché gli ho fatto una serie di domande puntuali e precise, sul discorso terremoto, anche a fronte di un altro tema, che mi sta caro, ho tediato tante volte anche l'Assessore ai lavori pubblici Testi, è quello di continuare l'azione politica che la giunta e questo Consiglio deve fare ai confronti della giunta regionale, per avere anche finanziate le altre opere pubbliche che sono nel piano pluriennale di interventi da sisma, ma che ad oggi non hanno ancora copertura finanziaria, perché sono anche lì diversi milioni di euro, un paio circa, nell'ammontare totale, che devono arrivare a Correggio, di cui solo 1 e 100.000 euro circa, su San Francesco, il che vorrebbe dire portare a compimento quell'opera lunga di restauri, che le varie amministrazioni comunali che si sono succedute, hanno operato fin ora e quindi di vedere finalmente concretizzato un intervento importante. Quindi questo per dire, anche per rassicurare il Sindaco, noi in commissione le domande le facciamo, è chiaro non sempre possiamo, io personalmente, le domande tendo a farle, soprattutto



sulle tematiche dei lavori pubblici e dei cantieri del terremoto, anche per una, come dire, deformazione professionale, che ho, visto che è un po' il mio mestiere, ripeto, il tema politico c'è, ed è vero, ed è assurdo ed unisco quindi anche alla voce del Sindaco la mia protesta, quella nel dire che queste opere devono essere fuori patto, come lo sono state per il primo anno, com'è giusto che siano, anche perché sono investimenti che vengono riversati immediatamente, oltre nel beneficio finale dell'intervento, ma anche nelle stesse gare verso le aziende che possono operare nel settore anche locale, poi lì ci sono le gare, secondo la Merloni, ovviamente, però, voglio dire, in un momento di difficoltà economica, dove soprattutto l'edilizia conosce un periodo di forte stallo, di forte crisi, poter avere queste opere pubbliche che intervengono e funzionano, danno in ogni caso un po' di ossigeno al territorio. Quindi spero che da questo consesso consigliare, nasca anche un documento, eventualmente a Settembre, condiviso, se fino ad allora, il Governo non deciderà di intervenire diversamente, dove possiamo anche auspicare tutti assieme, verso il Governo centrale, un allentamento del patto, nei Comuni che sono all'interno del cratere sismico e non quella presa in giro di 7.000 euro, che come l'Assessore ci ha ricardato anche in commissione, sono veramente una barzelletta, rispetto a quella che è l'esigenza e la necessità anche, perché prima intervengono i cantieri, prima recuperiamo quei beni e prima abbiamo una fruizione piena di tutte le dotazioni che la nostra bella città può mettere in campo. Un'ultima cosa, mi congratulo per il



finanziamento verso questa, come si può dire, nuova esperienza del teatro circense, che sta partendo a Correggio, ne abbiamo parlato in commissione cultura, appositamente, durante una ricognizione di quello che sarà il teatro un domani, questo ha un valore aggiunto, credo, per Correggio, perché intanto fa qualcosa che non è fatto da altre parti e poi l'idea, che è anche quella del Sindaco, è quella di esportare questi spettacoli anche nella rete, diciamo, regionale, teatrale e non solo, credo sia una bella cosa che andiamo a fare. Non è vero che i finanziamenti che arrivano dal Ministero, sono sempre tombali, cioè arrivano per coprire buchi che fanno le amministrazioni, a volte vengono usate per far qualcosa di nuovo e di bello, ci crediamo in questo. Speriamo anche di avere dal Sindaco, puntuali informazioni su questa nuova esperienza e speriamo di poter anche in questo settore, far vedere le qualità che sono all'interno del territorio correghese, anche in termini di promozione e di ideazione, di nuove esperienze culturali, che ripeto, vanno ad integrare un panorama, che nella nostra città è sempre stato molto florido, questo anche per un genius loci, dico sempre io, che è valido e tutt'ora, nonostante la crisi; la crisi può essere economica, ma non deve essere di idee. Questo lo saluto positivamente, mi congratulo con chi fin ora ha portato avanti questo lavoro, anche nei confronti del Ministero, adesso si tratta di vedere le realizzazioni e quindi attendiamo con ansia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Marco Moscardini.



CONSIGLIERE MOSCARDINI - No, volevo sottolineare, naturalmente riporto, un attimo il tema in discussione, una piccola variazione di bilancio, su cui ci sono pochi problemi. E' che tutte le volte che si parla di bilancio, naturalmente saltano fuori altre cose, però, due chicche mi sembra opportuno sottolineare, la prima è che il Consigliere Catellani ha parlato della festa dell'Unità, già questo, come dire, siamo riamati un po' indietro, però comunque apprezzo, non si chiama festa dell'Unita, comunque, in ogni caso. E la seconda, invece, è un richiamo a Nicolini, perché giustamente ha fatto notare che nel passato, quando al Governo di questo Paese c'era il Presidente Berlusconi, noi abbiamo tante volte sollecitato, però, volevo per onestà e per precisione, che non c'è solo il PD al Governo in questo momento, esisterebbe anche il Nuovo Centro Destra di Alfano, che mi pare sia stato sostenitore della tua campagna elettorale, quindi da questo punto di vista, semmai ci mettiamo insieme ed entrambi possiamo fare qualcosa per allentare il patto di stabilità, se è possibile. No, no, solo questo; per il resto nient'altro, diciamo così, la variazione è talmente piccola che penso possa bastare così. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Enrico Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Io volevo solo ribadire che le parole del Sindaco non hanno completamente tolto i mie dubbi, perché, appunto, la variazione legislativa è arrivata fuori tempo massimo, è arrivata a fine Giugno, ci avrebbe dovuto sorprendere almeno con gli appalti fatti, con qualche cantiere iniziato; perché, è



chiaro che se a fine Giugno non hai neanche iniziato un cantiere, gli investimenti non riuscirai a realizzarli, andare alla fine dell'anno, per questo pongo l'argomento serio di discussione e non come argomento di diatriba politica, perché bisogna chiedersi, se la struttura, oggi com'è, la struttura comunale, la pianta organica, oggi com'è, è sufficiente per garantire. Poi sono d'accordo, con il Consigliere Nicolini, di attivarci e avrete la nostra approvazione, per chiedere dei miglioramenti al patto di stabilità, ma non solo, in quanto Comune terremotato, perché poi tra qualche anno non saremo più terremotati, ma come Comune virtuoso, il patto di stabilità lineare con taglia tutti, non ha nessun senso, ha senso se fatto nei confronti dei Comuni non virtuosi, nei Comuni in dissesto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Sì, do la parola, l'ultima volta, al Sindaco.

SINDACO - No, mi sono dimenticata, ha ragione il Consigliere Ferreri, rispetto all'altra osservazione che aveva fatto. Allora, la nostra pianta organica, è questa e rimarrà questa per i prossimi 2 anni; lo dico, perché, ad oggi, non è possibile per l'amministrazione pubblica, assumere nessuno, purtroppo, nel senso che le riforme istituzionali in atto, hanno comportato un blocco delle assunzioni, per garantire, diciamo la fuori uscita del personale in esubero dalle province, per fare in modo che non ci siano comunque persone che rimangono senza posto di lavoro. Questo è un'operazione difficile da gestire, con dei tempi, forse, anche più lunghi del previsto,



è evidente che 2 anni saranno lunghi. Per fortuna, noi siamo riusciti ad attivare, entro la fine del 2014, 5 mobilità, che nel frattempo sono arrivati, abbiamo ridistribuito dentro agli uffici, andando a potenziare gli uffici che ci sembravano più in difficoltà, ovviamente da un confronto avuto con il Segretario Generale e con i Dirigenti e quindi questa rimarrà il dimensionamento migliore possibile, purtroppo, per i prossimi 2 anni. Lo dico con rammarico, perché sicuramente qualche persona in più l'avremmo anche assunta volentieri, in realtà questo non ci è assolutamente possibile e anche per dare degli incarichi, fare delle gare, al di là delle risorse umane a disposizione, bisogna anche far partire i lavori, che poi siamo in grado di poter sostenere e pagare, non è che possiamo impegnarci in investimenti che non possiamo poi pagare per problemi di patto. L'unica figura, ad oggi, che non è coperta, è la figura del dirigente amministrativo, che però non si occupa né di lavori pubblici, né di gare, quindi questa persona in più, che ovviamente dobbiamo reperire, all'interno delle amministrazioni provinciali di Italia, perché questo è il nostro bacino di riferimento, e per il quale abbiamo fatto, come il Consigliere Ferrari sa bene, un bando di mobilità limitato alle sole provincie, è terminato, abbiamo avuto una sola domanda, che stiamo valutando insieme agli uffici, cercheremo di terminare la nostra istruttoria interna, entro la fine del mese di Agosto, insieme all'Assessore Dittamo, che è l'Assessore al personale, per capire se quella può essere una strada da portare a termine. È evidente che quest'ulteriore risorsa, non impatta, comunque sulle difficoltà



a cui il Consigliere faceva riferimento, quindi non credo che questo sia una miglioria che ci possa permettere di fare investimenti in più. La nostra criticità è accolgo anche alla sollecitazione di Nicolini, nel senso che è evidente che si tratta anche di muoversi politicamente, rispetto ad una rigidità che non aiuta i territori, neanche rispetto ad una ripresa economica, perché è evidente, che far partire i lavori significa generare economie sul territorio e quindi, accogliamo anche positivamente questa sollecitazione, sulla quale ci prendiamo l'impegno di lavorare, ovviamente, con i parlamentari, che tutti possiamo contattare, perché il patto stesso, che blocca anche investimenti legati comunque alla sicurezza delle persone e dal lato gli investimenti legati al terremoto, effettivamente sono una rigidità difficilmente sostenibile e anche difficilmente comprensibile, anche nel nostro ruolo di racconto e di quella che è l'azione amministrativa, per giustificare anche le nostre azioni rispetto ai cittadini. Quindi, credo che questo debba essere accolto positivamente, e ci prenderemo tutti l'impegno di tener aperta questa riflessione con il governo centrale e credo che tutti gli aiuti, in questo caso siano ben accetti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, se non ci sono altri interventi, quindi procediamo con la messa in votazione del punto. I favorevoli alzino la mano. 10 favorevoli. Astenuti? Nessuno, o meglio, quasi Nicolini, ma diciamo nessuno, mezzo Nicolini... Contrari? Fabio Catellani, Gianluca Nicolini, Nicolò Magnanini ed Enrico Ferrari. Quindi approvato con 10 favorevoli e 4 contrari.



Votiamo anche l'immediata eseguibilità. Quindi i favorevoli alzino nuovamente la mano. 10 favorevoli. Astenuti? Nessuno. Contrari? Fabio Catellani, Gianluca Nicolini, Nicolò Magnanini ed Enrico Ferrari. Quindi approvato con 10 favorevoli e 4 contrari. Andiamo al punto successivo.

Mariano Venetucci

5° punto all'ordine del giorno: "Integrazione alla delibera consigliare 106 del 2000 e successive modificazioni e integrazioni - Regolamento per la concessione di contributi, sussidi finanziari e attribuzione di vantaggi economici per l'accesso ai servizi scolastici. Approvazione dei criteri per la valutazione della condizione economica degli utenti - in riferimento sostegno per le spese di mensa e trasporti ai frequentanti, i centri extrascolastici pomeridiani comunali".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Do la parola al Vicesindaco.

VICESINDACO - Grazie. L'abbiamo già vista in commissione, riassumo quello che si va a variare, appunto, nel regolamento, già esistente, per la concessione di contributi, sussidi finanziari, attribuzione di vantaggi economici per accesso ai vari servizi citati prima, si va ad aggiungere all'interno dell'articolo 5 del suddetto regolamento, una voce che dice che possono accedere a questi contributi, anche per i servizi di mensa e trasporto per la frequenza ai centri pomeridiani comunali, che per il nostro Comune vuol dire i centri di Prato, Cannolo e San Francesco, che sono centri pomeridiani extrascolastici, per circa 3 giorni alla settimana, durante l'anno scolastico. L'ulteriore aggiunta a questo regolamento, è per normare le tariffe, quello che andrà a favore delle famiglie, quelle che sono le regole, sono le stesse per l'accesso agli altri servizi, quindi le stesse fasce ISEE e le stesse agevolazioni che,



non entro nei dettagli dei numeri, abbiamo visto, appunto in commissione; questa è la modifica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Grazie al Vicesindaco. Ci sono interventi? Mariachiara Levorato.

CONSIGLIERE LEVORATO - Sì, come già diceva Gianmarco, approviamo questa piccola variazione, il regolamento comprende diverse agevolazioni, che Gianmarco non ha letto, però vorrei scorrere velocissimamente. Quindi la copertura delle tariffe per la scuola dell'obbligo, dal 50 al 100% dei costi; per gli asili il 100%, chiaramente tutto in base all'ISEE; campi giochi, fino al 30%; le colonie dal 20 al 30% e, appunto la tariffa delle mense e del trasporto, dal 50 al 100%. Credo che sia una variazione, un'integrazione più tosto interessante, sicuramente per il valore delle attività dei centri pomeridiani, per il loro valore educativo e anche sicuramente per il supporto alle famiglie. Tutto qui, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Bene, se nessuno ha interventi, quindi procediamo a votare il punto. I favorevoli alzino la mano. Quindi siamo a 13 favorevoli. Astenuti? Nicolò Magnanini. Quindi approvato con 13 voti favorevoli ed 1 astenuto. Andiamo al punto successivo.



6° punto all'ordine del giorno: "Affidamento ulteriori funzioni in materia di servizi sociali e benefici economici all'Unione dei Comuni in Pianura reggiana, da parte del Comune di Fabbrico, dal Comune di Campagnola Emilia; integrazione e convenzione del 22 Dicembre 2008".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Do la parola nuovamente al Vicesindaco.

VICESINDACO - Questo punto all'ordine del giorno occorre farlo in tutti i Comuni dell'Unione Pianura reggiana e poi andrà sottoscritto e approvato, naturalmente nel consiglio dell'unione. Quello che si aggiunge, a quanto c'è già, di affidamento delle funzioni in materia di servizi sociali, sono in particolare per i Comuni di Fabbrico e di Campagnola, quindi a Correggio non varia nulla. Il Comune di Fabbrico delega le funzioni relative ai contributi regionali per i libri di testo alluni e scuole medie, quindi le domande che le famiglie presenteranno alla scuola o all'URP del Comune, vengono o istruite e valutate e ammesse o respinte e liquidate poi dal servizio sociale e non più dal Comune di Fabbrico. Sempre il Comune di Fabbrico delega i contributi economici ai soggetti in situazioni di disagio economico e sociale, anche qui sino ad ora l'assistente sociale svolgeva l'accesso dei cittadini per la valutazione ha preso in carico l'istruttoria della richiesta di contributo, ora questo passerà direttamente alla gestione del servizio sociale dell'Unione. Campagnola Emilia delega la funzione di



eventuali integrazioni economica per la retta degli anziani indigenti, ricoverati in casa protetta. Anche qui esiste un regolamento uguale per tutti i 6 Comuni, che prevede, su richiesta, un'erogazione economica Comunale d'integrazione alla retta di ricovero, a fronte di carenze di risorse economiche degli anziani e dei figli, tenuti al mantenimento, anche qui, ancora una volta, l'assistente sociale prima indirizzava la richiesta al responsabile servizi alla persona del suo Comune, in questo caso Campagnola, ora l'indirizza al responsabile del servizio sociale. Queste sono le variazioni che andranno, appunto all'interno e per la quale è chiesta un'approvazione anche del nostro Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, grazie al Vicesindaco. Ci sono interventi? Nicolò Magnanini.

CONSIGLIERE MAGNANINI - Prendiamo atto dell'intenzione di accentrare, sempre più mansioni all'Unione dei Comuni, scelta condivisibile o meno, il problema è sempre lo stesso, un aumento del lavoro in carico, non accompagnato da un aumento dei servizi per il cittadino, c'è stato spiegato in commissione e, non mi dilungo, che non dovrebbe avere un impatto grosso sulla velocità del servizio, ma è sempre lavoro in più e qualcuno lo dovrà ben fare. Per questi motivi voteremo contro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Ci sono altri interventi? Bene, do di nuovo la parola al Vicesindaco.



VICESINDACO - Come già ricordato in commissione, ancora una volta, quello che è la preoccupazione del Consigliere Magnani, credo possa essere legittima da sottoporre, ma anche ben assorbita da quella che è l'impianto del servizio sociale integrato, che l'Unione dei Comuni si è dotata da anni, di cui l'Unione del Comuni ha delegato per fare questo, anche perché qui si tratta, abbiamo dato anche i numeri in commissione, di poche domande, che si andranno ad aggiungere. Di certo, magari, si aggreverà, ripeto, di poche domande, il lavoro amministrativo d'istruzione di queste domande, si libereranno dall'altra parte, tempi che gli assistenti sociali che prima dovevano interagire direttamente nei confronti delle famiglie richiedenti, non lo faranno più questo lavoro e lo farà direttamente il responsabile del servizio, attraverso gli uffici amministrativi. Quindi credo ci possa essere anche una compensazione, proprio là dove, cioè negli assistenti sociali c'è bisogno maggiore di essere presenti sul territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Direi di no. Quindi mettiamo in votazione anche questo punto. I favorevoli alzino la mano. 13 favorevoli. Astenuti? Nessuno. Contrari? Nicolò Magnanini. Quindi approvato con 13 favorevoli e 1 contrario. Andiamo quindi al settimo punto.



7° punto all'ordine del giorno: "Approvazione della convenzione tra i Comuni di Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino, in Rio e l'Unione dei Comuni Pianura reggiana, per il trasferimento delle funzioni di messo comunale / notificatore".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Questo spetta all'Assessore Dittamo.

ASSESSORE DITTAMO - Sì, grazie. Analogamente al punto precedente, un Comune dell'Unione, in questo caso San Martino in Rio, ha chiesto di aderire al servizio in essere, servizio notificazioni per messi comunali, il Comune di Correggio vi ha già aderito nel Novembre del 2012, con la relativa delibera del Consiglio e approvazione della convenzione in essere tra i Comuni, si tratta sostanzialmente, così come prevede la stessa convenzione, di deliberare la modifica della convenzione stessa consentendo anche il Comune di San Martino, membro dell'Unione, di poter usufruire di questo servizio, il cui costo, come si è già anticipato in commissione, è sostenuto dall'Unione, attraverso i trasferimenti di fondi, da parte dei Comuni stessi. Quindi per quanto concerne strettamente il Comune di Correggio, non ci sono variazioni sostanziali, se non consentire a un altro Comune dell'Unione di poter usufruire del medesimo servizio.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Grazie all'Assessore Dittamo. Ci sono interventi? Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Ripeto in aula quello che ho già detto in commissione, io nel 2012 ero contrario a questo servizio trasferito all'Unione, in quanto avrebbe portato un aumento del costo di comunicazione per singolo atto di notifica e ho suggerito all'attuale giunta e, in particolare all'Assessore Dittamo, di verificare, nei prossimi mesi, anche qual è il costo oggettivo di un servizio gestito in maniera differente, anche sempre a livello di Unione, ma non esternalizzato, come l'Unione invece poi fa. Perché non è l'unione che gestisce questo servizio direttamente, lo dà in affidamento ad un'agenzia esterna e di conseguenza poi è l'unione che deve trattare il costo sulla singola, diciamo, prestazione, in base a quello che è la gara d'appalto che è stata vinta all'interno dell'affidamento del servizio. Ripeto, è chiaro che la prospettiva che abbiamo di gestione degli enti locali, che prevede una diminuzione del personale in servizio e di conseguenza pensare che tutti Comuni possono avere una persona che se non a tempo pieno, a part time svolga questo importante servizio, non sia più praticabile, quanto meno per come stanno andando le cose. Però, probabilmente anche nella soluzione che attualmente è stata battezzata o meglio è stata battezzata nel 2012 dall'Unione, ci si possa fare un ripensamento, soprattutto vedere come migliorare il servizio, soprattutto diminuendo il costo della singola notifica; anche perché ricordo, era uno



strumento che in passato veniva anche utilizzato maggiormente, il Comune di Correggio dovette di minuire l'utilizzo il ricorsi e la notifica con il messo, proprio per una necessità di diminuzione, di contenimento della spesa, perché si era visti che dal servizio gestito internamente, al servizio passato all'Unione, il costo era lievitato notevolmente. Per cui, ripeto, io non mi posso dichiarare favorevole a questa delibera, nonostante non tocchi nulla e non riguardi direttamente il nostro ente, ma perché sono, come lo ero anche nel 2012, in contrasto con quarto tipo di servizio, dato all'Unione e gestito soprattutto dall'Unione in questa maniera. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Ci sono interventi? Nicolò Magnanini.

CONSIGLIERE MAGNANINI - Anche noi appoggiamo il discorso di Nicolini in questo senso, che siamo contrari in questo servizio gestito in questa maniera e analogamente al discorso precedente, qui si parla sempre di un accentramento, sarebbe interessante capire, come mai si mantiene una decorrenza fino al 2029 e come si è discusso in commissione, sarebbe bene valutare quali servizi devono essere conferiti all'Unione e quali no, pensando anche ad una rivalutazione di alcuni servizi conferiti in passato, forse con troppa fretta. Voteremo contro per questi motivi, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Bene, visto che non ci sono altri interventi, procediamo alla votazione del punto. I favorevoli alzino



la mano. Quindi siamo 12 favorevoli. Astenuti? Nessuno. Contrari? Gianluca Nicolini e Nicolò Magnanini. Votiamo anche l'immediata eseguibilità della delibera. I favorevoli rialzino la mano. 12 favorevoli. Astenuti? Nessuno. Contrari? Nicolini e Magnanini, che fate anche rima tra l'altro. Quindi viene approvata con 12 favorevoli e 2 contrari. La nuova coppia insomma. Andiamo al punto successivo all'ordine del giorno, vale a dire il punto 8.

Mariano Venetucci

8° punto all'ordine del giorno: "Autorizzazione al rilascio del permesso di costruire, per la ricostruzione di un edificio gravemente danneggiato dal sisma del Maggio 2012, in Via Mandrio numero 31, di proprietà dei Signori Sassi Antonella, Franca Giuliano, Liliana, Luciana e Ruggero".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Do la parola all'Assessore Testi.

ASSESSORE TESTI - Sì, grazie Presidente. Allora, l'intervento è stato discusso in commissione, in cui io purtroppo non ero presente, ero via, riguarda appunto la demolizione, fedele ricostruzione o fabbricato a Mandrio, in deroga, appunto alle norme vigenti, poiché si tratta di un fabbricato gravemente danneggiato dall'ultimo sisma. Questo percorso è stato discusso sia in commissione, ma anche in commissione urbanistica, di qualità architettonica, il progetto è stato, appunto, rivisto e riadattato in base anche alle indicazioni delle commissioni. Quindi l'intervento utilizzando questo iter, quest'approvazione in Consiglio Comunale, ha un'accelerazione rispetto alle norme procedurali attuali, permette anche il recupero di un edificio di campagna, cosa a cui miriamo, cioè il recuperare di edifici esistenti, mantenendo appunto l'aspetto architettonico, storico e tipico del nostro paesaggio, questo intervento, quindi va in quella direzione, ci sembrava saggio e utile, appunto, consentire che il procedimento andasse avanti, nei tempi più rapidi possibili e per tanto si è scelta questa strada.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, ci sono interventi su questo punto? Nessun intervento, quindi procediamo con la votazione, oggi in tempi record, fino a questo momento. I favorevoli alzino la mano. 13 voti favorevoli. Astenuti? Nicolò Magnanini. Quindi approvato con 13 favorevoli e un astenuto. Votiamo anche l'immediata eseguibilità della delibera. I favorevoli rialzino la mano. 13 favorevoli. Astenuti? Nicolò Magnanini. Quindi approvato con 13 voti favorevoli e 1 astenuto. Procediamo quindi con il nono punto all'ordine del giorno.



9° punto all'ordine del giorno: "Ordine del giorno del gruppo consigliare Partito Democratico, a sostegno dei lavoratori della ditta Corghi".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Do la parola a Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI - Sì, leggo l'ordine del giorno, perché mi sembra importante. Allora: ordine del giorno a sostegno dei lavoratori della ditta Corghi; vista l'importanza che l'azienda Corghi ha nel nostro territorio, garantendo da oltre 60 anni il posto di lavoro e dimostrando capacità nel fare impresa, con investimenti continui, che generano ricchezza per tutta la collettività. Visto che Corghi S.p.A. è un'azienda leader mondiale nel settore degli smonta gomme ed ha generato a sua volta la nascita di tante piccole e medie imprese nel nostro territorio. Visti recenti articoli apparsi sulla stampa locale, circa l'ipotesi di delocalizzazione del reparto "smonta gomme pesante" che destano la nostra preoccupazione, nel caso generassero perdita di posti di lavoro con conseguente costo sociale a carico della collettività. Premesso che il giorno 15 Luglio è stato proclamato uno sciopero di 8 ore, che ha interessato gli stabilimenti di Via Modena ex Sice, quello di Prato e quello di Pieve Fosciana in Provincia di Lucca; premesso che tale sciopero ha registrato una forte adesione del personale; premesso che questa mobilitazione è stata seguita da un presidio davanti alla sede centrale e da un corteo che ha attraversato il centro storico



fino al nostro Comune; premesso che una delegazione di lavoratori ha legittimamente chiesto ed ottenuto di incontrare il Sindaco di Correggio; premesso che ad oggi non è in atto alcuna vertenza sindacale, stante le posizioni distanti, ad oggi, espresse dall'azienda e dal sindacato, il Consiglio Comunale esprime la propria vicinanza ai lavoratori e alle loro famiglie, in questo momento così difficile, per il futuro dell'azienda, impegna il Sindaco e la giunta a proseguire nell'azione di ascolto dei lavoratori e le loro richieste, anche al fine di far sentire la loro vicinanza e delle istituzioni della nostra città, tutelare con ogni mezzo e in ogni sede opportuna i posti di lavoro della ditta Corghi, incontrare il management della ditta e la proprietà, al fine di cercare ogni soluzione possibile, per tutelare l'occupazione e contestualmente ribadire l'importanza della storica ditta per il nostro territorio e invita tutte le parti interessate a dialogare, su ogni tavolo, al fine di addivenire ad una soluzione condivisa, che possa giovare all'azienda ai lavoratori e a tutto il territorio. Questo è l'ordine del giorno, perché un ordine del giorno di questo tipo? E' facile naturalmente spiegarlo, noi del Partito Democratico siamo molto preoccupati per questa situazione, siamo preoccupati dagli articoli di giornale che abbiamo letto, siamo preoccupati della testimonianza dei lavoratori che abbiamo ascoltato direttamente e quindi abbiamo deciso di presentare quest'ordine del giorno, ma naturalmente quando avvengono cose di questo tipo si fa un'analisi di qual è la situazione all'interno del distretto correggese, si fa anche un'analisi della ditta, per capire da cosa può essere



derivato o comunque qual è la situazione. Documentandomi per questo intervento, ho ripercorso le tappe della crescita di questa ditta e mi piacerebbe, in questa occasione, poterle spiegare, poterle divulgare, in modo tale da capire l'importanza che Corghi ha per la nostra città. Questa ditta è iniziata grazie a Erminio Remo Corghi, figlio di un infermiere appassionato di meccanica e di elettrotecnica, i fratelli Corghi nell'immediato dopoguerra gestiscono un negozietto in cui commercializzano e riparano elettrodomestici e sono stati definiti autorevoli e arrivisti, come i protagonisti di una bella storia italiana, che racconta di un impero industriale creato dal nulla. Nel 1954 nasce la società Corghi Meccanica, con il marchio dell'usignolo, che da questo momento sarà il simbolo dell'azienda, poi è un crescendo tra soluzioni ingegnose e inediti ritrovati tecnici, da temporizzatore per le spazzole tergicristallo della "Topolino", alla prima audio guida a gettoni, passando dal bobinatore domestico per filati con cui i fratelli Corghi inaugurano un nuovo mercato. Il 1961 è l'anno del lancio del primo smonta gomme, "l'Artiglio" il cui successo è tale da diventare sinonimo dell'apparecchiatura stessa. L'espansione sui mercati internazionali, prima in Europa e poi negli Stati Uniti, porta all'azienda di famiglia nuovi traguardi produttivi, come la presentazione nel '73 di un nuovo smonta gomme automatico per autocarri, ma anche d'immagine, con la fornitura di un modello ad hoc per il team della Ferrari di Formula 1. Possiamo tranquillamente affermare che a Correggio Corghi ha dato vita ad un intero distretto industriale, conquistando il



mercato nazionale e i mercati internazionali, passando da una bottega di elettrodomestici ad una realtà industriale multinazionale; poi la crisi non guarda in faccia a nessuno, nemmeno le belle storie aziendali e inizia a farsi sentire, cassa integrazione nel 2009, nel 2014, fino alle tristi vicende dei nostri giorni. Noi come consiglieri non abbiamo, naturalmente, la velleità di poter risolvere questa complicata vicenda, che vede come protagonisti principali i lavoratori, il management della ditta ed i rappresentanti sindacali, esprimiamo solo la nostra vicinanza tutti i soggetti coinvolti e ci dichiariamo fin da ora disponibili ad ogni iniziativa che possa portare ad una soluzione condivisa, approviamo in pieno la decisione del Sindaco di ascoltare i lavoratori e chiediamo che possa incontrare anche i vertici della Corghi, al fine di portare oltre la solidarietà delle nostre istituzioni cittadine anche un fattivo contributo alla soluzione di questa vertenza. Siamo naturalmente contrari ad eventuali delocalizzazioni in altri paesi, in quanto il lavoro non può certo essere considerato una merce. Il senso del nostro ordine del giorno è solo questo, dare visibilità alla problematica e coinvolgere tutti i soggetti a ricercare con forza una soluzione condivisa, anche per confermare il forte legame della ditta con il territorio, con la comunità correggese, nel nome di quei valori sociali che sono stati la reità primaria dei fratelli fondatori. Abbiamo deciso di presentare quest'ordine del giorno ed ho voluto fare un intervento immediato, perché penso sia importante, sia per noi come Consiglio, come Consiglieri e anche per la cittadinanza intera, che quest'ordine del



giorno venisse approvato da parte di tutti e anche da parte dell'opposizione e vi chiedo di valutare attentamente prima di fare qualsiasi valutazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Ci sono interventi? Nicolò Magnanini.

CONSIGLIERE MAGNANINI - I dati usciti, oggi, dell'ISTAT sono allarmanti, il numero di disoccupati aumenta dal mese scorso di 55.000 unità, mentre rispetto allo stesso mese dell'anno scorso sono ben 85.000 in più i disoccupati. Grazie alla crisi che ci strozza dal 2007, molte sono le aziende nella medesima situazione di Corghi, ma questa ha un particolare interesse, perché è molto vicina al nostro Comune e perché da lavoro ad un sacco di Correggesi. Noto è a tutti quanto il Movimento 5 Stelle combatta la delocalizzazione per preservare posti di lavoro e qualità del prodotto, non possiamo quindi che essere a favore e in sostegno di questo ODG, per evitare la delocalizzazione e la perdita di tantissimi posti di lavoro e il rischio economico per tantissime famiglie correggesi. Speriamo che in seguito a queste bellissime parole si mettano in atto azioni veramente concrete, per impedire, in ogni modo, la perdita di tutti questi posti di lavoro, per questo voteremo a favore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Enrico Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Siamo tutti solidali con chi perde il posto di lavoro, in una società ideale, delineata anche dalla nostra Costituzione, il lavoro è un diritto inalienabile, quest'ordine del giorno, pur formalmente molto rispettoso delle



posizioni in gioco, trasuda vecchie liturgie di gestione delle relazioni industriali, che nel 2015 non hanno più senso, infatti dopo l'apertura al commercio estero, fatta dal VDO, al cui vertice era un italiano, che ha fatto del mondo un villaggio globale e dopo la crisi economica più profonda e lunga del 1929 la difesa ad oltranza di un modello produttivo, può essere contraria all'interesse, dei lavoratori stessi, sul piano di mantenimento dei posti di lavoro. Nel caso della Corghi, stiamo parlando di 20 posti di lavoro, che sono tantissimi, per esternalizzare un settore di produzione a basso valore aggiunto, in cui l'azienda rischia di uscire dal mercato per l'alto costo del lavoro. Non avere più in offerta un segmento di prodotto, può far uscire da alcuni mercati con grave danno per il fatturato e quindi per il futuro dell'azienda stessa. Sono anni che non si vedevano passare simili ODG in Consiglio Comunale, nemmeno nella scorsa primavera, quando il management dell'UNIECO e della Coopsette, hanno proposto, ai soci, la fusione con circa 320 dipendenti in esubero, in questa vicenda non ci piace la filosofia di contrapposizione del lavoratore con l'azienda che, forse, è presa di mira per essere un simbolo, per avere tra i suoi soci il Presidente di Confindustria di Reggio Emilia, che ha portato il sindacato ed in particolare la CGIL ed in particolare la Federazione reggiana a posizioni di chiusura sul dialogo del costo del lavoro, problema che ha molteplici aspetti, oltre quello normativo, non ultimo quello di difendere ad oltranza anche gli indifendibili ed i lavoratori ed i lavativi, di rifiutare le gabbie salariali, di non contrastare il fenomeno



delle richieste di prescrizione ai lavori pesanti. Già in passato il sindacato ha usato un atteggiamento non collaborativo con le aziende, in occasione del nuovo contratto per l'apertura dello stabilimento a Prato, quando l'azienda in presenza, appunto, della prima cassa integrazione, ha rinunciato ai suoi piani di nuove assunzioni con il nuovo contratto che sicuramente sarebbe costato meno, rilocalizzando i lavoratori, a turno normale, come turnisti a Prato, quest'operazione per salvaguardare gli operai già assunti, ha avuto un costo notevole per l'azienda, perché il sindacato ha preteso a Reggio e a Modena invece non è stato così, ha preteso delle aggiunte sulla busta paga normale, molto alte. Da ultimo, chiedo spiegazione del secondo punto a cui viene impegnata la giunta, con l'approvazione di quest'ordine del giorno, cioè tutelare con ogni mezzo, in sede opportuna i posti di lavoro della ditta Corghi, vuol dire che proponete la riduzione o l'abolizione delle tasse locali alla Corghi S.p.A.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Io se fossi nel Capogruppo di maggioranza ringrazierei il cielo per l'intervento di Ferrari, perché permette al PD di oggi, che non è il PD, forse, di Correggio che appare in quest'aula, attento a queste tematiche, non allineato a Confindustria, ma il Pd di oggi è un PD che è il migliore alleato di Confindustria, a livello nazionale e questo, lo sappiamo. I problemi tra il Centro Destra e Forza Italia, il PDL prima, Forza Italia dopo, il Presidente Berlusconi



e Confindustria sono storici e noti, io credo che per tanti mesi e anni abbiamo assistito da parte anche degli industriali, un gioco di scarica barile verso la politica, quando chi in Italia stava deindustrializzando il paese, invece Confindustria stessa. Dico, perché dovete ringraziare Ferrari, perché potere, con questo suo intervento che è come poter esserci una certa ritualità, nel presentare quest'ordine del giorno in questo consesso amministrativo, che come sapete non ha facoltà legislativa su queste materie, ma può dare una solidarietà politica e umana e una vicinanza istituzionale ben importante, ma non abbiamo potere all'infuori di tassare, eventualmente, l'azienda, ma non credo che questo incida sulle scelte aziendali, per le cifre che sono in ballo, anche per rispondere alla proposta di Ferrari, che potrebbe, perché no, se questo serve ad aiutare un'azienda in crisi, se servisse. Il problema è un altro, il problema è che una politica Confindustria sta portando avanti, in Italia, da anni di deindustrializzare il paese, diciamo la terza o quarta generazione d'industriali, quindi sono, neanche più i figli, i pronipoti che preferiscono mettere il capitale in tasca, invece che tenerlo in azienda; questo è un problema che si è visto su tante situazioni nazionali e anche oggi, in questi giorni, in televisione, abbiamo visto il cementificio Pesenti, che era uno dei punti della produzione industriale, di nuovo, io, cado sempre dove lavoro, ognuno ha il suo mestiere, chi fa l'architetto lavora in mezzo al cemento. Cementificio Pesenti, per l'Italia, è stato un'esperienza unica, è stato il primo cementificio d'Europa, dopo le esperienze francesi e tedesche, viene venduto come se



niente fosse, dal governo quasi applaudono, che bella la fusione; allora, non possiamo lavorare contro il mercato globale, io credo molto nel libero mercato in questo, però dobbiamo tutelare l'interesse nazionale, fino a prova contraria, perché poi la gente in cassa integrazione e le famiglie le hanno le istituzioni italiane da doverci confrontare, non hanno le istituzioni europee, che stanno ben lontane nel cosiddetto mercato, allora bisogna starci molto attenti, anche da questo punto di vista. Io credo che se in Italia si sia generato, anche per colpa di una certa rigidità sindacale, a partire dagli anni '70, '80 e '90 una situazione di privilegi e anche eccessivi, anche intorno al mondo del lavoro, di tutele che ad esempio chi è libero professionista non ha e di nuovo cade in casa su quest'aspetto. D'altro canto gli industriali hanno avuto gli aiuti per poter fare i loro comodi, tra cui anche deindustrializzare il paese, soprattutto negli ultimi anni e a questo la politica deve avere la coscienza e la volontà di dire basta, sennò è inutile e diventa anche ridicolo proporre questi ordini del giorno, perché si ha problemi in casa, oggi tocca a noi, domani tocca un altro Comune. Come però è vero quello che dice Ferrari, i danni all'economia locale non vengono fatti solamente da queste famiglie d'industriali, che semmai o cercano di diminuire il costo del lavoro per necessità più o meno valide, io non conosco i bilanci delle aziende, e questo non posso giudicarle, ma, dall'altro canto, anche quello che è stato il grande sistema della cooperazione che è in uno dei momenti peggiori della propria storia, che sta lacciando vittime, intesa ananche come distretti e contorni produttivi, che sono ben



superiori alle cifre di cui si sta parlando oggi, quindi non è che c'è un posto di lavoro più importante rispetto ad un altro, la dignità del lavoro è uguale e deve essere tutelata a 360 gradi, sia che la società sia cooperativa e quindi, forse, più vicina ad una linea politica o che sia invece una libera impresa. Il tema, però, che Confindustria, anche reggiana, stia lavorando per, tra virgolette, diminuire i salari, diminuire con, diciamo, alternanza e lavoro e ammortizzatori sociali, quello che è l'investimento da parte dei capitalisti, chiamiamoli così, all'interno delle proprie aziende, è vero, è una cosa che è stata, e chi fa politica, ha modo di parlare anche con gli industriali, anche locali, non ne fanno segreto, quindi non credo di svelare piani di nessuno, non parlo della Corghi, ma parlo a 360 gradi, io ho sempre ribadito, anche per il ruolo provinciale che ricopro nel mio partito, che non possiamo, come politica, prestare il fianco a chi ha voglia di impoverire il nostro paese. Le esperienze industriali del sistema Italia devono essere tutelate, è chiaro, non con le ricette degli anni '70, che sono anacronistiche fuori mercato e non porterebbero nulla, con risposte moderne, ma tenendo conto che se il sistema paese funziona si ha un'industria autonoma o quanto meno di riferimento, anche inserita all'interno di gruppi internazionali, ma non che diventino una specie di terreno di nessuno, di terreno di cassi, dove, purtroppo, e lo dico con forte rammarico, l'attuale governo invece sembra favorire quest'apertura verso il mercato esterno e quasi incentivi, da una parte le scalate delle nostre società, senza cercare, ovviamente, non si possono statalizzare,



però senza cercare, attraverso una riduzione dei costi della pressione fiscale, da parte dello Stato, direttamente sulle aziende, di tutelarle e soprattutto premiare chi vuole investire in Italia, anziché mettersi in saccoccia i soldi e dopo aver preso anche tanto dall'Italia, dalla nazione e dai cittadini che hanno collaborato, come loro collaboratore, alla buona riuscita di queste aziende, come dire, ad un certo punto, sapete cosa vi dico, io chiudo bottega, vado a produrre da un'altra parte o altrimenti vendo il marchio e mi godo il capitale che ne traggo come profitto. Credo che questo sia sbagliato, è su questo che bisogna dare forza a quest'azione, nel caso specifico all'azione di protesta sulla Corghi, ma in generale a 360 gradi su quello che può succedere su tutto il comparto industriale correggese e, ripeto, ricalcando l'intervento di Ferrari, in questo mi trova concorde, anche sulla crisi del sistema cooperativo, che in questo territorio ha creato e sta creando fortissimi danni, difficilmente recuperabili, nell'arco di pochi anni, probabilmente ci vorranno decenni prima di tornare a rimettere in piedi quel tessuto che si sta lacerando, con un sistema, tra l'altro, giuridico, che sembra tutelare i debitori, rispetto i creditori e le piccole aziende saltano e saltando le piccole aziende, ripeto, non è il loro lavoro inferiore o meno dignitoso di quello di un collaboratore, di un operaio della Corghi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, ci sono altri interventi?

Marco Moscardini.



CONSIGLIERE MOSCARDINI - Devo dire che quasi sorpreso, mi hanno fatto più piacere le parole di Nicolini che le parole di Enrico. Noi sommessamente abbiamo proposto quest'ordine del giorno, sommessamente lo dico, non in modo urlato, perché abbiamo a cuore, fondamentalmente, la sorte di alcune famiglie di nostri concittadini. Noi siamo Consiglieri di Correggio ed è chiaro che prendiamo in considerazione, in modo primario, la realtà che noi viviamo tutti i giorni, naturalmente non siamo miopi e chiusi nei confronti delle altre problematiche, sicuramente questo ci tocca in modo più diretto. Mi dispiace che alcune affermazioni facciano riferimento ad un non equilibrio di quest'ordine del giorno, mi sembra al contrario molto equilibrato, nel senso che non mi sembra solo ed esclusivamente tarato sulle esigenze, tra virgolette, dei lavoratori, anzi mi sembra che cerchi di temperare un po' quali sono le esigenze di tutti i soggetti in campo. L'ordine del giorno prende in considerazione sì, nel titolo i lavoratori, ma parla anche della ditta in se, del management, non certo in toni denigratori, anzi, parla anche della responsabilità del sindacato che deve avere, ma sul sindacato, adesso, non è che ogni problematica legata al mondo del lavoro, dal '70, dal '60 in poi, sia colpa del sindacato, adesso sta diventando lo sport nazionale, dare addosso al sindacato. A parte che io personalmente sarei anche rappresentante sindacale e se cominciassi a parlare delle, diciamo così, del ruolo del sindacato, che ho avuto da Di Vittorio, per quanto riguarda la CGIL in poi, potremmo far notte, non sono assolutamente



d'accordo, ma proprio per la motivazione iniziale che ho detto, cioè che non voglio far diventare questa cosa come una problematica, come uno scricchiolio tra opposizione e maggioranza, vorrei andare avanti in modo costruttivo. Il punto due, è un impegno generico, non specifico e chiediamo solo alla giunta di attivarsi in prima persona per far sì che ci sia un confronto tra le parti e, in questo momento, io, personalmente, non vedo. Non è questione di dare delle responsabilità precise alla giunta, fare questo, fare quest'altro, la cosa più importante in questo momento, prima ancora di arrivare alla soluzione di cui si è parlato successivamente, è far sì che si possano sedere ad un tavolo, per vedere se è possibile trovare un accordo, che questo, tra virgolette, è il ruolo che il sindacato ha, che è questo che, secondo me, è il ruolo che il sindacato, naturalmente, rappresentando i lavoratori ha, ed è questo che il ruolo che il management dovrebbe cercare di avere, così come nella Corghi, in tutta Italia. Poi è chiaro, ogni qual volta si parla di problematiche di questo tipo, saltano fuori anche altre problematiche, ad esempio citate sia da Enrico sia da Gianluca, per quanto riguarda il sistema cooperativo. Ci troverete qui a discutere anche delle cooperative, perché la ferita profonda delle cooperative è una ferita che noi sentiamo profondamente, forse più di quanto voi immaginate, quindi di certo, non siamo qua a dire parliamo della Corghi e ce ne fregiamo di altro. Il mondo del lavoro è per antonomasia il mondo nostro, noi veniamo da quel mondo, quindi, di certo, da questo punto di vista non siamo né miopi né sordi, poniamo con attenzione questa, come



porremo con attenzione tutte le altre problematiche che riguardano il mondo del lavoro, lo sentiamo nel bene, ma lo sentiamo, soprattutto, nel male, quando succedono situazioni come queste. L'ordine del giorno vuole solo ed esclusivamente cercare di far mettere a sedere ad un tavolo tutte le componenti, per far sì che si possa trovare una soluzione, solo ed esclusivamente questo. E chiediamo, anche da un certo punto di vista, con una certa forza alla giunta e al Sindaco, di far sì che, diciamo così, queste nostre aspettative possano realizzarsi, nient'altro' non c'è nessuna velleità di carattere politico, non c'è nessuna velleità di differenziare l'opposizione alla maggioranza e da questo punto di vista, siccome, tante volte, compreso anche il punto futuro, mi scaglierò contro il Movimento 5 Stelle, devo dire che mi ha fatto molto piacere che il Movimento 5 Stelle, da questo punto di vista abbia sostanzialmente dato un assenso ad un ordine del giorno che secondo il mio punto di vista non è assolutamente politico. Poi è chiaro che noi siamo abituati a ragionare da un punto di vista, che vediamo un ordine del giorno fatto in un certo modo, quindi come tale già gli troviamo una derivazione, questa non lo vuole avere. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Prima Enrico Ferrari. Non so, decidetevi, fate morra cinese. Fabio Catellani

CONSIGLIERE CATELLANI F. - No, prendevo semplicemente atto della motivazione che ha portato marco, quindi credo che sia, ovviamente, chi conosce l'azienda Corghi o che ha vissuto a Correggio, che anche solo frequenta Correggio, sa



benissimo qual è l'importanza che ha nel nostro tessuto industriale, è un problema che si va ad assommare ad altri problemi, che non sono nel territorio di Correggio, ma che, diciamo, in qualche modo impattano nel territorio e mi riferisco, chiaramente, all'ex Corm o Goldoni, altre situazioni critiche. Credo non sia qui, il luogo dove trovare le soluzioni a questi problemi, il problema della delocalizzazione, che è un problema, sicuramente, molto serio e grave, quindi credo che sia apprezzabile l'ordine del giorno, quindi il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Enrico Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie Presidente. Accolgo molto favorevolmente la replica del Capogruppo del PD, presentatore della mozione, volevo solo sottolineare, che anch'io avevo dato atto di questa, avevo usato le parole, formalmente molto rispettoso delle disposizioni in gioco, quello che traspare dietro, che è più nella logica sindacale, che non nella logica del gruppo proponente la mozione. Comunque è, chiaro, che è difficile opporsi a quest'ordine del giorno, le mie son volute essere delle puntualizzazioni, che mi sembra, in parte, siano state accolte e quindi comunico anche il mio voto favorevole, perché anch'io vorrei che la posizione si resolvesse, per il bene di tutti. Il mio intervento è stato nel dire che molte volte le aziende e in questo caso, mi sembra di poterlo dire, non sono colpevoli di quello che si è venuto a creare nel mondo della competizione globale, per cui, come in ambito medico, a volte si deve ricorrere a delle amputazioni, purtroppo a volte si devono ripensare dei percorsi



produttivi, delle organizzazioni produttive. Con questo non sono assolutamente a difendere la globalizzazione tout court, che ho vissuto in prima persona, come un'esperienza molto segnante, il mio percorso lavorativo e per nulla gratificante, per l'imprenditore o il dirigente che la conduce; non penso che ci sia un'azienda, né a Correggio, né in nessun'altra parte del mondo, che potendo evitare, eviti la delocalizzazione e la Corghi, qui mi spingo a dire cose che non sono autorizzato a dire, che non conosco, ma mi viene da dire che la Corghi, forse, qualche problemino in più se l'è creato, nella delocalizzazione dei prodotti a basso valore aggiunto, quelli di cui stanno parlando nella vertenza. Comunque, ribadisco, voterò a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Do la parola al Sindaco.

SINDACO - Grazie per il dibattito, penso che il gruppo del Partito Democratico abbia fatto bene a presentare quest'ordine del giorno, io penso che la politica e i gruppi consiliari sono espressione di forze politiche si debbano occupare di queste cose. Se non ci occupiamo di queste cose, io mi chiedo di cosa la politica si debba occupare, in un momento in cui il lavoro è l'emergenza principale di questo paese, poiché ne conosciamo i risvolti, il Consigliere Nicolini ha citato anche le preoccupazioni, rispetto comunque alla disoccupazione, noi stessi abbiamo fatto un lavoro importante per conoscere a fondo i numeri anche, della crisi economica del nostro territorio e di questo distretto, tant'è vero che abbiamo attivato un tavolo di



lavoro insieme alle associazioni di categoria, insieme ai sindacati, in rappresentanza, ovviamente, del territorio, per condividere, in che forma poter supportare il territorio relativamente alla crisi economica, con una consapevolezza, che l'amministrazione locale non ha, sicuramente, delle competenze specifiche sulle politiche attive, ma da qui a dire che la cosa non ci interessa, ovviamente è un'altra cosa. Quindi, credo che sia bene che di queste cose se ne parli, come penso che facciano bene gli altri territori, quando si occupano delle altre aziende, che sono state anche in questa sede citate, a Goldoni, alla Corm, perché al di là poi dei territori in cui le sedi hanno effettivamente la propria sede, c'è una riflessione che cade su un territorio ben più ampio, poiché non c'è un collegamento fisso tra i lavoratori e il luogo di produzione. Quindi io credo che si faccia bene a discutere, credo che sia giusto che l'ente locale ascolti le parti coinvolte, devo dire che a me non era mai capitato di raccogliere queste sollecitazioni, ho ascoltato molto volentieri ed è per questo che ho preso la parola, per raccontare com'è stato quell'incontro, perché è stato un incontro importante, anche molto partecipato, dove son venuti, non solamente le rappresentanze sindacali, diciamo, provinciali e locali, ma anche i rappresentati dei lavoratori, che hanno portato le loro paure, le loro preoccupazioni, rispetto comunque alle informazioni che venivano anche dal management dell'azienda, dimostrando, però, un grandissimo attaccamento all'azienda, nel senso che i lavoratori stessi si sentano parte in causa anche dei risultati che l'azienda ha prodotto essendo loro stessi



chiamati in prima persona e devo dire, anche, rispetto ad un'affermazione, invece che ha fatto il Consigliere Ferrari, riconoscendo anche che negli anni si è sempre avuto un buon rapporto con l'azienda con cui hanno affrontato le mobilità delle casse integrazioni, dei turni importanti nella sede di Prato, dando la massima disponibilità ad andare incontro alle esigenze produttive, quindi devo dire che non sottolineando mai un distacco, né quanto meno una difficoltà di dialogo, almeno fino ad oggi. Il segnale, da quello che ho colto, che il sindacato voleva dare, era proprio fare un segnale all'azienda, con la quale dialogherò volentieri, proprio per esprimere tutta la preoccupazione rispetto alle informazioni che lo stesso management, in modo regolare distribuisce all'interno dell'azienda stessa, delle sue rappresentanze sindacali. Io credo che l'ordine del giorno sia molto equilibrato, soprattutto perché da un lato esprime vicinanza dei lavoratori, che in questo momento sono preoccupati, non ci sono stati dei licenziamenti in questo momento, è chiaro che c'è una preoccupazione, rispetto ad un'ipotesi di avvio di un'attività produttiva in Croazia, così come abbiamo anche letto sui giornali, che preoccupa rispetto al proseguo di quest'azione, che può portare, ovviamente anche ad uno spostamento di una parte dell'attività produttiva. Veniamo sollecitati, io credo anche giustamente, a continuare in quest'azione di ascolti, io stessa ai sindacati ho dato la mia disponibilità a continuare a dialogare, sia con loro, sia con la proprietà, per cercare di trovare, ovviamente, una soluzione, è evidente che l'ente locale non ha un ruolo diretto, ma se



qui ci staranno delle disoccupazioni, il costo sociale ricadrà comunque sulla collettività ed è evidente che questo è un interesse che gli amministratori devono avere, al di là delle scelte dell'azienda che possiamo condividere o meno, le conseguenze comunque ricadrebbero sulla comunità ed è di questo di cui ci dobbiamo occupare. Così come, battute a parte, me lo consenta il Consigliere Ferrari, è ovvio e sappiamo tutti come si gestiscono le crisi aziendali, all'interno dei luoghi, diciamo, istituzionali, i tavoli delle crisi si aprono tanti in Provincia, quanti in Regione. Quindi, insomma, colgo la battuta che ha fatto il Consigliere, proprio perché ha detto che è disponibile a votare l'ordine del giorno, ma insomma, era una battuta abbastanza fuori luogo, nel senso che è evidente che l'azienda fa le sue scelte perché deve generare profitto, non lo fa per fare beneficenza al territorio, com'è giusto che sia nelle logiche imprenditoriali, i nostri interessi però sono altri, noi dobbiamo comunque tutelare un territorio, la ricchezza, questa è un'azienda di cui noi riconosciamo la rilevanza e l'importanza, perché è un'azienda storica, che tra l'altro ha generato una serie di altre aziende importanti sul territorio ed è per questo che c'è bisogno anche di ascoltare, ovviamente, le esigenze dell'azienda, in quest'ottica di dialogo tra le parti, per cercare di trovare una soluzione che tuteli l'occupazione e ribadisca, al tempo stesso, quanto un'azienda così storica, fa parte comunque del patrimonio che abbiamo in questo territorio e che vogliamo continui ad essere presente sul territorio. Io capisco le esigenze che hanno le imprese di continuare ad



estendere i proprio mercati, ad innovare i propri mercati, ad innovare i propri prodotti, questo non deve essere fatto a discapito del territorio, che comunque li ha aiutati a crescere in questo periodo, perché è evidente che in 60 anni di storia, il territorio ha contribuito comunque alla crescita, dico territorio per esprimere le persone che ci lavorano, ma comunque il contesto in cui l'azienda si trova ad essere inserita, quindi l'ordine del giorno mi sembra moderato, molto misurato, equilibrato, perché l'invito ed è la cosa che a me interessa di più, una volta terminato, ovviamente questa fase di ascolto, continuare ad esprimere la vicinanza, comunque, alle parti in campo e soprattutto perché si deve comunque attivare su ogni tavolo, secondo me, un dialogo che possa servire a trovare delle soluzioni condivise, che devono giovare ai lavoratori, all'azienda e al territorio. E' evidente che qui sarebbe fin troppo facile fare una discussione ideologica, che in realtà non interessa a nessuno, noi vogliamo contribuire a trovare delle soluzioni concrete, partendo dal fatto che le aziende che sono sul nostro territorio, hanno contribuito a generare qualità della vita sul territorio stesso, credo che anche all'azienda di cui stiamo parlando, abbia fatto, anche negli ultimi anni investimenti, abbiamo bisogno che l'azienda si faccia carico anche di un'etica sociale dell'impresa e che va ovviamente coniugata, rispetto comunque alla necessità di fare fatturato e di fare utile, altrimenti le aziende non starebbero in piedi. Credo che non si debba fare solamente un ragionamento prettamente economico, ma lo direi per qualsiasi azienda mi trovassi davanti e poiché credo che sia giusto



comunque continuare questo dialogo, me ne farò volentieri carico. Del resto in questi anni, mi pare che l'azienda, ho guardato anche un po' la situazione, abbia già aperto diversi mercati, capisco che oggi le aziende siano in difficoltà, credo che le istituzioni hanno, però il dovere di stare a fianco a delle aziende e dei suoi lavoratori, perché questa situazione difficile non è sicuramente terminata, non siamo vicinissimi ad uscire da questa situazione di difficoltà, probabilmente non torneremo più ad avere un sistema del mercato del lavoro, così come l'abbiamo conosciuto, ed è per questo motivo che abbiamo attivato, lo dicevo in premessa, un tavolo di lavoro su questo tema, sapete che abbiamo istituito anche un capitolo di bilancio ad hoc, diciamo, sulla parte corrente del nostro bilancio, per supportare delle ipotesi di azione e di progetti da poter fare come amministrazione locale e a Settembre riconvocheremo questo tavolo di lavoro, che abbiamo chiamato al lavoro, per fare alcune ipotesi, insieme, ovviamente, alle associazioni di categoria e i sindacati, che insieme a noi hanno condiviso questo momento. Quindi, partendo dall'attaccamento che i lavoratori hanno dimostrato rispetto all'azienda e dalla disponibilità, che anche il sindacato ha dato in quel contesto, dialogando con la sottoscritta, credo che ci siano le condizioni per sollecitare, per invitare, comunque le parti a dialogare tra loro, tenendo presente che ogni sconfitta non riguarda né una parte né l'altra, ma riguarda comunque una sconfitta del territorio stesso, nel quale ci troviamo ad operare e che amministriamo, quindi credo che sia giusto mantenere anche in formato questo consesso consigliere,



rispetto a questo sviluppo, perché credo che questa discussione sarà una discussione che andrà avanti nel tempo ed è giusto, secondo me che le rappresentanze politiche dei gruppi consiliari qui presenti, vengono comunque tenuti informati. Quindi, magari, nel prossimo Consiglio su questo punto, anche nelle comunicazioni possiamo, magari, se abbiamo degli aggiornamenti, tenere aggiornato il Consiglio, rispetto ad un impegno che però li deve vedere lavorare insieme. E' evidente che ci sono delle parti diverse in campo, ci sono, sicuramente, anche degli interessi diversi, credo che però di queste cose, questo Consiglio Comunale si debba assolutamente occupare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, ci sono altri interventi? Sì, Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Io non l'avevo fatto nel precedente intervento, ma ovviamente il mio sarà un voto favorevole alla mozione, per i motivi che ho esposto precedentemente. Non volevo, con il mio intervento, sminuire il ruolo che ha quest'assemblea rappresentativa, anche sulle tematiche che toccano il proprio territorio, semplicemente mi limitavo a ricordare a tutti quali sono le nostre prerogative amministrative. Ciò detto, faccio anche presenti, visto che è una riflessione più politica che amministrativa, in questa fase, che le uniche parole critiche, verso la politica industriale, è portata avanti in questo paese, da Confindustria, sono venute da rappresentante di Centro Destra, esattamente di Forza



Italia, che qui rappresenta anche la Lega Nord, l'unica altra iniziativa di tipo interrogativo, di sindacato ispettivo, alla giunta regionale, verrà portata avanti dal Consigliere Del Monte della Lega Nord, nell'assemblea legislativa regionale. Quindi questa la dice lunga, secondo me su una riflessione che va fatta in Italia, su quelle che sono gli equilibri oggi e anche come mai il sistema paese, anche a livello industriale, fatichi ad avere una giusta, diciamo, bussola, perché oramai sembra che tutto sia uguale, io credo che questo porti, alla fine, a qualcheduno a fare i propri interessi, siano quelli industriali, diciamo così, dei proprietari di aziende, sia quelli di associazione di categoria o sindacale e non faccia il bene collettivo, cosa che invece nel tanto vituperato passato bene o male si è riusciti a fare anche in questo paese. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI - Rubo solo un secondo, per dire che sicuramente il tema della politica industriale a livello generale è un tema importante, ma volevo solo ed esclusivamente ringraziare anche l'opposizione per il voto unanime che ci sarà su quest'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, se non ci sono altri interventi, quindi votiamo il punto all'ordine del giorno. I favorevoli alzino la mano. Approvato all'unanimità. Adesso andiamo al punto 10 all'ordine del giorno, che come concordato, poi già all'interno dell'ufficio di presidenza, non vedo poi qui tutti



i presenti, Fabio, addirittura tu non c'eri, verrà discusso unitamente al punto successivo, perché poi si tratta dello stesso argomento. Quindi leggo sia l'ordine del giorno, sia la mozione. L'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle e la mozione invece del Partito Democratico, poi dopo la discussione unica, si procederà alla votazione separata.

Mariano Venetucci

10° punto all'ordine del giorno: "Ordine del giorno del gruppo consiliare

Movimento 5 Stelle, sul processo di ripubblicizzazione dell'acqua".

11° punto all'ordine del giorno: "Mozione del gruppo consiliare Partito

Democratico, riguardante la gestione del servizio idrico integrato".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Quindi, qua do la parola, nell'ordine, prima Nicolò Magnanini.

CONSIGLIERE MAGNANINI - Chiedo se tutti i presenti hanno potuto visualizzare l'ordine del giorno, così passo direttamente al mio discorso. Il 29 Maggio, il Sindaco e la giunta si sono impegnati, e cito: ad utilizzare tutte le risorse umane e professionali, del Comune, per arrivare anche con la ricerca del massimo consenso dei Sindaci del territorio e dell'Unione, al definitivo avvio del processo di ripubblicizzazione del servizio idrico. Il nostro ODG si prefigge proprio questo, dire come poter iniziare il processo di ripubblicizzazione. Dopo il nostro ODG, voteremo una mozione presentata dal PD, in merito al processo di ripubblicizzazione delle risorse idriche, che nella realtà ha tutto l'aspetto di una risposta al nostro ODG; come già successo in altri Comuni della provincia. Sebbene il testo della mozione, al di là delle belle parole riguardanti la trasparenza e partecipazione con la cittadinanza, alla quale siamo favorevolissimi o citando il sonoro risultato, 95% di sì a Correggio, del referendum del 2011, nella Provincia di Reggio, rimane comunque molto spostata su



linee generali e spesso poco capibili, ma comunque palesemente collocata in una fase postuma allo start up del nuovo progetto di gestione, interamente a capitale pubblico, in linea con i vari dietro front, a vantaggio di IREN e delle amministrazioni del territorio. Noi dobbiamo pensare, adesso, a mettere in moto il processo di costituzione della società in house, per gestione del servizio idrico integrato, il primo step, sta, inevitabilmente, nell'individuare le modalità di approvvigionamento delle fonti finanziarie, che possono coprire l'investimento e il nostro ODG propone linee chiare, per le amministrazioni della Provincia, per tale scopo. Crediamo sia prioritario completare questo primo step per poi costruire un modello serio di gestione pubblica che sia efficiente, trasparente e all'avanguardia. Non dimentichiamo che l'acqua non è solo un bene essenziale, che deve essere garantito di diritto, ma è anche un bene primario, che gode di domanda rigida. Se consideriamo che nei prossimi 15 anni ci sarà una drastica riduzione di questo bene, è logico che si crei un mercato, enormemente allettante, per grossi soggetti privati, è sufficiente dare uno sguardo ai budget previsionali, dello studio AGENIA, in particolar modo agli indici di redditività e struttura per verificare quanto sia direttamente proporzionale lo sviluppo positivo degli indicatori, al decremento dell'acqua, nell'arco del primo decennio. Se teniamo conto che i valori erano espressi al netto della prudenza contabile, possiamo capire che una società in house, di questo tipo, gode di una buona efficienza nella gestione tipica. Per ora il nostro ODG cerca di proporre una soluzione concreta alla



risoluzione del primo step, a voi la responsabilità politica sulla volontà di prenderla in esame. Ricordo, che il 95% dei cittadini, circa, nel 2011, hanno votato esprimendo la loro preferenza per le società in house e che hanno votato, perché la tariffa del servizio idrico integrato, non includa la remunerazione del capitale investito dal gestore. Prendiamo, ora, in esame la mozione del Partito Democratico, la quale non prende impegni concreti, per la realizzazione di società a controllo pubblico o/e la ripubblicizzazione dell'acqua. Non si parla infatti solamente di proseguire solamente un tavolo di confronto e di valutare assoluizioni alternative a società a totale controllo pubblico? La domanda è, l'amministrazione correggese e il Consiglio provinciale del PD, vogliono perseguire l'affidamento ad IREN? Si parla tanto, nella mozione, di maggiore controllo da parte dei Comuni di questa partecipata, domanda, e se poi andasse a finire come per la gestione rifiuti? Il CDA è sempre scelto dai Sindaci, ma le decisioni non sono forse prese da altri? Come pensate di spiegare ai cittadini che non avete intenzione di mantenere l'impegno preso il 29 Maggio, che prevedeva l'avvio del processo di ripubblicizzazione del servizio idrico, perché non provare un progetto alternativo, per la creazione di una vera società a controllo pubblico? Noi vi abbiamo dato l'input e considerazioni tecniche sulla fattibilità, basate su studi di agenzie esterne. In conclusione si ritiene un po' fumosa e prematura la mozione del PD, ma segnaliamo che contiene i principi incontestabili di volontà popolare, noi riteniamo doveroso coinvolgere i cittadini, comprese le rappresentanze e in una fase



concertata nello sviluppo di questo nuovo soggetto – gestore, a capitale pubblico.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Gabriele Tesauri.

CONSIGLIERE TESAURI - Proviamo ad iniziare a dissipare un po' i fumi leggendo questa mozione, così vediamo di vedere cosa c'è in queste belle parole che descriveva il Consigliere Magnanini. La nostra mozione, diciamo che, premesso che a seguito del referendum del Giugno 2011 e delle scadenze della concessione del servizio idrico integrato IREN Acqua Gas, avvenuta nel Dicembre 2012, i Sindaci reggiani hanno istituito il forum provinciale per l'acqua, un vero e proprio tavolo di consultazione aperto ai cittadini, ai sindacati, alle associazioni ambientaliste e di rappresentanza delle imprese e dei consumatori. Nel corso dei lavori del forum, l'agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna ha studiato la possibilità giuridica e tecnica di procedere con un affidamento in house del servizio idrico e che, a seguito di tale analisi preliminare ed acquisiti diversi contributi tecnici emersi dagli incontri del forum stesso, i Sindaci hanno ritenuto che l'affidamento diretto ad un soggetto a totale controllo pubblico, fosse l'opzione migliore per la gestione del servizio idrico integrato. Nel Dicembre 2012 e nel Marzo 2013 si è chiesto AGAC Infrastrutture ed al Comune di Reggio Emilia, di realizzare uno studio di fattibilità, finalizzato alla creazione di un soggetto pubblico capace di acquisire la concessione e gestire il servizio attraverso un affidamento in house. AGAC Infrastrutture, società partecipata



al 100% dai 45 Comuni della Provincia di Reggio Emilia, detiene nel proprio patrimonio, le reti del servizio idrico per un valore di circa 165.000.000 di euro. Ritenuto che il percorso politico, culturale e di approfondimento tecnico giuridico svolto con il forum, sia un unicum a livello nazionale e che l'impegno profuso dagli amministratori che vi hanno lavorato sia stato fondamentale, perché sul territorio si aprisse un dibattito consapevole, competente in materia di gestione dell'acqua e ritenuto che AGAC Infrastrutture ed il Comune di Reggio Emilia abbiano condotto, attraverso una società specializzata, le cui competenze sono riconosciute a livello nazionale, uno studio approfondito e completo sulla costituzione del nuovo soggetto gestore e che tutti dati emersi siano stati esposti con grande trasparenza e senza alcuna valutazione pregiudiziale. Valutato che lo studio condotto dai consulenti è stato presentato, nella sua ultima e più aggiornata versione, all'assemblea dei Sindaci ed al forum provinciale per l'acqua, il 26 Giugno 2015, lo studio in sintesi cosa prevede? Terminal value, l'indebitamento contratto dal gestore uscente e da trasportare sul nuovo gestore, pari a circa 102.000.000 di euro, un piano investimenti che nell'arco di piano 25 anni, comporta una spesa media pari a circa 20.000.000 di euro l'anno, per una spesa complessiva di circa 497.000.000 di euro, un valore degli asset a fine concessioni pari a circa 320.000.000 di euro, un patrimonio netto a fine concessioni pari a circa 376.000.000 di euro, uno sviluppo tariffario dal 2016 in poi con un incremento medio annuo di circa l'1,3%, un fabbisogno finanziario



complessivo di circa 128.000.000 di euro esclusa Iva sul terminal value, un'organizzazione del servizio ritenuta adeguata sia dei consulenti che da ATERSIR e che conta circa 310 dipendenti. Quindi, preso atto che, a fronte di una perdurante convinzione circa l'importanza che la gestione del servizio idrico integrato sia affidato ad un soggetto a totale controllo pubblico, emerge dall'assemblea dei Sindaci una forte preoccupazione per i rilevanti rischi normativi e finanziari, correlati alla necessità di consolidamento del bilancio del soggetto gestore con i bilanci degli enti locali soci, come previsto dall'articolo 1 comma 609 della legge di stabilità 2015, a fronte del previsto indebitamento complessivo verso le banche del primo anno pari a 178.000.000 di euro. È oggettivo il diverso impatto che ha un simile indebitamento su una società quotata in borsa, rispetto ad un soggetto a totale controllo pubblico, i cui limiti d'azione e di contrazione del debito e le possibilità di gestione del personale sono assai più stringenti, è stato argomento di discussione anche oggi. La stessa assemblea dei Sindaci ha comunque fatto emergere la necessità di garantire, per il servizio idrico reggiano, una maggiore capacità di controllare la pianificazione e la realizzazione degli investimenti, oltre che un maggior controllo dei costi operativi, rispetto all'attuale gestione di IREN. Si delibera, quindi, di impegnare il Sindaco e la giunta, uno: a proseguire il confronto con tutti i soggetti coinvolti sino ad oggi, gli approfondimenti tecnici e necessari ad individuare, in accordo con i Sindaci del territorio, una modalità di affidamento che consenta, del maggior rispetto possibile



della volontà manifestata dai cittadini nel referendum del 2011, di salvaguardare la gran parte degli elementi emersi dallo studio di AGENIA, e che caratterizzerebbe l'affidamento in house del servizio idrico, riassumibile in controllo locale degli investimenti, da orientare soprattutto alla qualità delle reti ed alla limitazione delle dispersioni idriche e delle attività del nuovo gestore, perimetro di attività del gestore corrispondente al bacino di Reggio Emilia, capacità di controllare i costi operativi ed i flussi di liquidità generati dalle tariffe, governance espressa dagli enti locali reggiani, capacità di contenere le tariffe e garantire supporto le fasce sociali più vulnerabili, capacità di comunicazione trasparente all'utenza e di educazione ad un consumo responsabile che premi gli utenti virtuosi. Due, a considerare, nel corso di questo lavoro di studio e di confronto, altre fattibilità tecniche che abbiano come presupposto principale quello di mantenere la governance pubblica nella gestione del servizio idrico ed effettuare, in ogni caso, l'appropriazione, le proprie scelte nell'ambito di una corretta ed equilibrata gestione economico finanziaria del Comune. Tre, ad agire sia in qualità di componente di ATERSIR, che in qualità di socio di AGAC Infrastrutture e di IREN, perché siano rispettati i punti sopra chiamati. Quattro, ad agire in qualità di socio IREN affinché sia affermata la volontà dei Comuni soci della Provincia di Reggio Emilia, di mantenere la maggioranza assoluta delle quote, condizione da conservare in ogni caso anche in futuro. Cinque, a farsi promotore presso il parlamento ed il Governo, congiuntamente agli altri Comuni ed



enti locali, affinché sia promulgata una legge nazionale sulla gestione del servizio idrico, conformemente alla volontà espressa dalla referendum nel Giugno 2011. Sei, ad impegnarsi il più possibile affinché, nella fase di studio delle modalità di affidamento della gestione del servizio idrico integrato, siano previsti momenti di confronto costruttivo con i cittadini. Ed in ultimo sette, ad adoperarsi il più possibile affinché, individuate le soluzioni perseguibili, in tema di affidamento della gestione del servizio idrico integrato, sia data loro la massima visibilità e sia garantita un'informazione tempestiva, completa e corretta ai cittadini, attraverso ogni mezzo di comunicazione. Penso che la chiarezza ci sia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Enrico Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie Presidente. Il tema dell'acqua è un tema molto importante. Secondo me si gioca su un misunderstanding di base, l'acqua in Italia è pubblica, lo sanno tutti gli agricoltori che, per fare un pozzo devono chiedere il permesso, perché per prelevare l'acqua dal sottosuolo ci vuole un'autorizzazione regionale perché l'acqua è pubblica. Questa è stata la causa principale per cui è stato proposto un referendum ai cittadini, che secondo me non era così chiaro come lo si voleva far passare, poi purtroppo, non c'è stato dibattito, perché chi fa opinione pubblica erano tutti schierati e quindi sarebbe stato un suicidio, nessuna forza politica ha praticamente aperto un dibattito sulla questione. Oggi ci troviamo di fronte al problema, come quest'ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle. Il fatto che il



referendum e abbia detto di non remunerare e quindi di non chiedere in tariffa, al cittadino, neanche il costo finanziario delle opere sull'acqua pubblica, è evidentemente una condanna ad avere le reti idriche, fra un decennio, un ventennio, praticamente tutte collassate, perché se si applicasse alla lettera il risultato del referendum, avremmo dei disastri dal punto di vista strutturale. Nell'ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle fa anche un po' sorridere il parrebbe essere, quello relativo al fabbisogno finanziario; non parrebbe, è un impegno gravosissimo che, se imposto agli enti locali, ne preclude la capacità di investimento per i prossimi 10 anni. Per cui la proposta del piano Tutino è stata, per fortuna, rifiutata dall'assemblea dei Sindaci e dal Comune di Reggio Emilia capofila. Proprio oggi, a mezzo stampa, ci sono delle novità importanti, l'IREN ha annunciato un piano di riorganizzazione in cui, in quattro settori, uno dei quali è la costituzione delle reti, pensano di mettere tutte le attività che riguardano le reti, non solo quella idrica, ma anche quella del gas ed anche quella elettrica, perché in alcune zone, distribuiscono anche l'elettricità, sotto un'unica direzione aziendale e tutte accentrate, il giornale dice a Genova, e tutte insieme, non una società per l'Emilia, una società per Genova. Quindi questo contrasta parecchio con le direttive dell'ordine del giorno del Partito Democratico. Io concordo con l'ordine del giorno del Partito Democratico, impegno il Partito Democratico a tenere vivo quanto detto, nel senso di mantenere la proprietà almeno di AGAC Infrastrutture e di mantenere la governance sulle reti. Io ritengo che chi ha



le reti in mano pubblica, le deve assolutamente mantenere. Quello che per me è il disastro, il guasto del settore sono le multi utility, che non sono né pubbliche né private e assommano, lo ridico per l'ennesima, i guasti consiglieri del pubblico che nel privato. E quindi, assolutamente sono d'accordo che non ci deve essere un'ulteriore recessione di proprietà delle reti pubbliche, purtroppo lo stato delle finanze non ci permette di acquisire il possesso della rete che è in mano ad IREN, perché da un certo punto in poi tutti gli investimenti acquedottistici sono stati fatti direttamente da IREN, ed invito il Partito Democratico a vigilare sulla politica industriale di IREN, perché sembra proprio, dalle notizie di stampa di oggi, contrastare con alcuni punti delle loro proposte. Quindi voterò contro all'ordine del giorno proposto dal Movimento Cinque Stelle e voterò a favore dell'ordine del giorno proposto dal Partito Democratico. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Condivido, praticamente nella sua totalità l'intervento del Consigliere Ferrari, anche durante dibattiti analoghi, all'epoca del comitato promotore del referendum, che furono portati in quest'aula, mi schierai contrariamente all'idea che l'acqua non fosse pubblica in Italia. L'acqua è pubblica in quanto tutte le riserve, come diceva Ferrari, idriche ma non solo, naturali, in questo paese, sono, per legge, di proprietà dello Stato e quindi della collettività, se così



vogliamo estenderla, anche se di per sé, sappiamo, qui i giuristi potrebbero venirmi in aiuto, che stato e collettività non coincidono perfettamente, perché uno è un ente giuridico, l'altro invece è l'insieme di popolazioni che possono più o meno appartenere a quello Stato o, in ogni caso, essere più o meno riconosciute da quello Stato. Però, senza perdersi in sofismi, il tema della gestione dell'acqua, invece, è quello che era l'oggetto di quello scellerato referendum, che ha portato a questo impasse. E c'è una responsabilità di quella parte, forse, che è oggi minoritaria nel PD, più verso sinistra come posizioni, che ha blandito, ha accarezzato i comitati che proponevano il referendum, al solo scopo di ottenerne un ritorno di immagine politica e poi, adesso, amministrando molti Comuni italiani, quindi non solamente nella nostra Provincia o nella nostra Regione, si trovano a fare i conti con quello che vuol dire la gestione, poi, dell'acqua pubblica. L'acqua pubblica, negli anni, ha permesso nel secondo dopoguerra, di portare reti idriche laddove non c'erano e dove, forse, anche non vi era convenienza per un'azienda in mano privata, di portarle. Ma chiusa quella stagione di infrastrutturazione dell'Italia, in un'epoca, come dicevo anche nei precedenti interventi, in un sistema socioeconomico completamente differente da quello che noi abbiamo davanti oggi, credo che la gestione privata anche dell'acqua fosse la soluzione migliore da dover perseguire, con uno Stato che fa lo Stato e fa controlli seri. Il vero tema, lo diciamo tutti, ma però non facciamo mai niente, sia della nostra azione personale, ma anche nell'amministrazione del nostro



Comune, noi siamo bravissimi, come enti pubblici, come Stato, come Regioni, a chiedere controlli precedentemente alla concessione, ad esempio di un servizio, di un'autorizzazione, poi siamo completamente carenti nei controlli dopo, per vedere come funzionano. È il caso, penso, delle centrali anche a biogas, a Correggio, dimostrano quanto sia difficile, a differenza della Germania, avere un sistema di controlli efficiente, efficace, dove, dopo una prima diffida, che serve proprio per garantire la buona fede di chi è incorso dell'errore, si sanziona in maniera anche seria; no, noi invece chiediamo 1000 carte all'inizio e non controlliamo dopo. Ecco, questo era quello che era da farsi, invece che trovarci nella situazione attuale, quindi l'ordine del giorno presentato dal Movimento Cinque Stelle ricalca perfettamente questa seconda ipotesi, cioè quella di un'acqua pubblica gestita com'è stata gestita fino agli anni 90, anche con grandi sprechi, perché quando si rompeva una tubatura, spesso e volentieri passavano settimane o mesi prima che la falla venisse chiusa, dove la qualità delle acque italiane non è sempre stata garantita, dove anzi, spesso e volentieri, il sistema tanto macerava, diciamo, perdite e pantalone, cioè l'ente pubblico, andava a ripianare. Invece, un'acqua gestita dai privati non è di per sé migliore, però probabilmente, è più efficace ed è più efficiente, questo è quello che, tra virgolette, di positivo, chiedeva l'Europa, noi siamo riusciti a complicarci di nuovo la vita. La soluzione proposta dall'ordine del giorno del PD, come dice Ferrari, è di sicuro equilibrata e corretta ma si scontra con la realtà delle situazioni, noi abbiamo



ancora una partecipata, che dovrebbe essere anche questa una società a capitale privato, invece continua ad avere una maggioranza di capitale pubblico e questo in barba alle norme europee che, di fatto, chiedono un libero mercato su tutte le ex-municipalizzate, noi prendiamo solo le cose negative della comunità europea, mai quelle positive. Potrebbe anche essere una soluzione, anche per rispondere a Ferrari, quella di barattare le reti idriche, ad esempio con le partecipazioni in IREN, è chiaro che è patrimonio che non verrebbe monetizzato e quindi per le casse comunali o degli enti territoriali, sarebbe un costo, però all'interno di una logica dove le reti sono di proprietà pubblica, mentre la gestione del servizio è affidata ai privati, questo potrebbe essere quanto meno coerente. È chiaro che nella situazione in cui ci si trova, si devono trovare dei compromessi, io mi auguro un intervento normativo nazionale, che va da correggere quelle che sono le storpiature portate da un referendum scritto in quei termini e non cancelli completamente la volontà popolare, ma ribadisca che la proprietà di tutte le risorse energetiche e naturali è pubblica, ma la gestione può essere affidata anche ai privati, in un sistema di controlli serrato, per cui voterò contrario all'ordine del giorno presentato dal Movimento Cinque Stelle, mi asterrò invece dell'ordine del giorno presentato dal PD. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Sì, Nicolò Magnanini.

CONSIGLIERE MAGNANINI - Io volevo solo sottolineare il fatto, come magari noi non ci rendiamo conto dell'impatto che avrà questa decisione, nel senso che noi in



Italia siamo abituati, perché siamo uno dei paesi con il più alto numero di fonti, quindi non ci rendiamo conto di quanto ci costa l'acqua. Se uno, per esempio, va un attimo all'estero, neanche troppo lontano, in Spagna per esempio, si accorge che una bottiglietta d'acqua costa di più di un boccale di birra. Questo, per fare un ragionamento sul fatto che, se noi andiamo verso la privatizzazione, come il primo punto della premessa con cui parte il nostro ordine del giorno, l'ONU riferisce che tra 15 anni ci sarà un calo del 40% delle risorse idriche, quindi il nostro ODG andava in questo verso qua. Perché, quando poi, dopo, se l'acqua andasse verso una privatizzazione, non si parla di 10 o 20 aziende che, su una Provincia, possono offrire il servizio idrico, ma si parlerebbe quasi di un monopolio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Altri interventi? Fabio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI - Grazie. Io dovevo una battuta a Marco, a proposito della festa, per noi dello zoccolo duro, è e rimarrà sempre la festa dell'unità. Venendo al punto, devo fare una premessa, io parto da una posizione non di imbarazzo, nel senso che io non ho supportato il sì al referendum, per la verità, non ho neppure votato sì, io sono uno dei pochi, faccio parte del 5% che ha votato no, per due ragioni molto semplici, una perché credo che la non remunerazione degli investimenti non sia solo sbagliata, ma sia una follia pura, nel senso che ci troveremmo negli anni, come ha detto giustamente il Consigliere Ferrari, ad avere reti che anziché portarci l'80% delle risorse idriche, ce ne portano il 20, quindi ne perderemmo l'80. Ed anche perché



credo che questo partisse, sostanzialmente, da una posizione ideologica e qui devo dare ragione al Consigliere Nicolini, che una buona parte del Partito Democratico, la parte più a sinistra del Partito Democratico aveva cavalcato quest'onda, parte da una posizione ideologica secondo la quale il pubblico è sempre meglio del privato, cosa che io non mi sento, obiettivamente, di sostenere, ci sono esempi di gestione pubblica che funzionano molto bene, ci sono esempi di gestione privata che funzionano bene. Ora, è chiaro che da una parte abbiamo il rischio della ricerca del profitto, dall'altra abbiamo il rischio della cattiva gestione e della produttività degli enti gestiti, diciamo delle società gestite dal pubblico. Ora, io credo che il discorso relativamente a Reggio Emilia, quando ho saputo che il Partito Democratico aveva presentato una mozione sull'acqua, obiettivamente non sapevo cosa aspettarmi, anche perché si è votata a Maggio una mozione, che avete presentato voi insieme a Si Tu Si, per la pubblicizzazione dell'acqua, quindi era abbastanza perplesso, dovuto anche alle discussioni che ci sono state in Provincia sull'argomento ed anche ad una posizione che aveva preso il direttivo del Partito Democratico. Quindi mi aspettavo una mozione che fosse una ratifica di quello che era stato deciso in direttivo del partito e non dall'assemblea dei Sindaci, poi in realtà, l'ho letta e devo dire che, forse, è la cosa più sensata che abbia sentito sull'acqua, degli ultimi tre o quattro anni. Credo che sia indispensabile tenere la governance legata al territorio, questo è un must. Credo che uno dei problemi non sia tanto l'aspetto finanziario, perché diciamo che i costi sono



oggi a carico del gestore, domani sarebbero carico di un gestore pubblico, non è che cambi sostanzialmente la questione, ma credo che la questione sia più quella relativa ai rischi normativi che sono correlati, cioè alla necessità di consolidamento del bilancio di una in house, nei bilanci degli enti locali, questa sarebbe una cosa ovviamente insostenibile. Per cui credo che qui sia necessario, visto che c'è, diciamo, una differenza nell'interpretazione dell'applicabilità del patto di stabilità, credo che sia necessario, oltre a quello che è stato scritto della mozione, ma anche richiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze quale sia la vera interpretazione di questo decreto, cioè della nuova legge, per sapere se effettivamente rientra o meno del patto di stabilità. È chiaro che, se dovesse verificarsi quello a cui ha accennato Ferrari prima, cioè che gli asset venissero accorpati a società che non sono legate al territorio, questo sarebbe, credo, abbastanza grave e forse comporterebbe anche un cambiamento di direzione. Quindi, io, al momento, voterò contrario alla mozione dei Cinque Stelle ed a favore di quella del PD. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI - Allora, inizio questo mio intervento con alcune precisazioni. Intanto accolgono l'invito a vigilare, riferito ad Enrico, sugli articoli di giornale, sicuramente vigileremo, la partita è importante, ci tocca direttamente. Colgo anche una parte dell'intervento di Nicolini, su cui sono assolutamente d'accordo, cioè sull'intervento normativo nazionale, è chiaro che, cioè basta guardare un po' cosa è



successo in tutti i Comuni d'Italia, per vedere le discrasie che sono alimentate in tutti i territori, quindi da questo punto di vista, una razionalizzazione non farebbe che sistemare la situazione una volta per tutte. Piccolo accenno non polemico, non il 95% degli italiani ha votato sì, ma solo il 95% di coloro che hanno votato al referendum, sostanzialmente 24.773.000. Il tema dell'acqua pubblica non è un tema nuovo per quest'aula consiliare, è stato più volte discusso e devo dire che è stato veramente interessante rileggere i verbali di tutte le discussioni che sono state fatte in questa sede pre e post referendum, devo dire che mi hanno sorpreso gli interventi di Gianluca, gli interventi di Enrico, gli interventi di Marzia, di Fabrizio, di Rina, che poi vedo anche presenti, perché sono sicuramente stati interventi di persone che hanno studiato a fondo la materia, prima di intervenire e questo è sicuramente sempre un piacere. Devo dire che alcune affermazioni di Gianluca in particolare, veramente vanno citate, quando ha parlato della situazione dell'acqua nel corso degli anni, arrivando dal sistema feudale, quella mia veramente stupito, quello che è giusto è giusto. Ma tutte queste affermazioni, sia pre sia post referendum, avevano una sorta di problematica, che spesso sfociava di una facile demagogie, non dico la tua, dico in generale, o peggio ancora, in una strumentalizzazione di carattere politico. Secondo me, forse, oggi, proprio la presenza di un ordine del giorno ed una mozione, che partono dalla stesse considerazioni, è necessario, secondo me, fare un po' di chiarezza e quindi, prima di esprimere nel merito dei due documenti, vorrei parlare un attimo



del referendum, cioè di cosa stiamo parlando? Perché qua se non si corre il rischio di fare una confusione fondamentale tra pubblico e privato, ma non capiamo di cosa stiamo parlando. Il referendum era nato per contrastare una norma, l'articolo 23 bis del decreto legge numero 112 del 2008, introdotto dal Governo Berlusconi con legge di conversione eccetera; la principale novità era la gestione dei servizi pubblici locali, non solo quelli di distribuzione dell'acqua quindi, doveva essere affidata solo in due modi, la norma introdotta da Berlusconi, a società o imprese private, scelte con gare, o a società mista pubbliche private, dove però i privati dovevano partecipare alla gestione, cioè non limitarsi al finanziamento della società e dovevano avere una partecipazione azionaria di almeno il 40%. Sostanzialmente la novità di questo articolo 23 bis stava, appunto, nell'aver escluso la legittimità dell'affidamento del servizio a società interamente pubbliche, insomma, mediante questo articolo, lo Stato italiano aveva ritenuto il privato comunque più efficiente del pubblico. Con il referendum è stato eliminato questo articolo, ma troppo spesso si esulta, affermando, com'è stato fatto anche in questo Consiglio, che con il referendum c'è stata un'incredibile vittoria dei cittadini italiani, che hanno deciso di rendere pubblico un bene fondamentale come l'acqua. Io penso sia troppo semplicistico affermare questo, in realtà, il referendum ha sancito soltanto che gli enti locali sono liberi di scegliere il modo di affidamento del servizio, a privati, a società miste, senza limiti minimi di partecipazione di privati oppure a società pubbliche, vi prego di prestare attenzione,



perché non è un dettaglio da poco, anzi è la base da cui dobbiamo partire. Ma qual è la situazione qui da noi, nella nostra Provincia, del nostro Comune? Perché di questo stiamo parlando fundamentalmente. Qui abbiamo una gestione del servizio idrico che crea utili, con poche lamentele, con una rete acquedottistica da tutti definita molto buona e questo è un patrimonio che ritengo debba essere salvaguardato. Cioè, secondo me, dobbiamo dare un giudizio estremamente positivo di come è stato ed è gestito il servizio integrato in Provincia di Reggio, è una gestione da sempre pubblica ed è sempre efficiente, efficace, equa ed economicamente sostenibile, soprattutto attenta alle esigenze del territorio. Ciò nonostante, io ritengo che molto bene abbia fatto AGAC ed il Comune di Reggio, a commissionare uno studio per vedere cosa vorrebbe dire, numeri alla mano, uscire da IREN, se si vuole ragionare seriamente e non demagogicamente, occorre fare così. Non voglio annoiarvi ripetendo i numeri e le cifre che Gabriele ha letto, anche con il solito tenore e che sono già riportati esaustivamente nella mozione e che danno già il senso di quanto sia delicato e complesso affrontare questo tema, ma voglio citarvi un paio di dati che riguardano l'impatto che potrebbe avere sul bilancio del nostro Comune. Abbiamo ipotizzato che per il Comune di Correggio occorrerebbe effettuare un investimento complessivo di circa 7.900.000 euro, che con un voto a 16 anni comporterebbe una spesa annuale quantificata dai 500 agli 800.000 euro. Ora, è facile immaginare, per compensare tali esborsi, l'avete anche detto, occorrerebbe un aumento del prelievo fiscale oppure una



riduzione della capacità di investimento, anche soprattutto alla luce dei vincoli imposti dallo scellerato patto di stabilità. Consentitemi di stemperare il clima, qua si passerebbe non tanto ad un'acqua pubblica ma ad un'acqua delle banche, da questo punto di vista, perché i finanziamenti, naturalmente, sarebbero solo bancari. Questo per dire che il tema è importante, va analizzato con molto raziocinio, non solo sull'onda del furore ideologico, ricordo, senza nessuno spirito polemico, ad esempio le battaglie del Movimento Cinque Stelle di Parma contro l'inceneritore, ma poi l'inceneritore è ancora lì, pur con il Sindaco Pizzarotti, perché per amministrare bene serve stare bene attenti ai bilanci, non basta solo urlare, non mi riferisco in questo caso, dico in generale. Ora è chiaro che noi vogliamo rispettare il referendum e la volontà popolare e proprio per questo chiediamo, nel corposo dispositivo della nostra azione, al Sindaco e alla giunta, tutta una serie di adempimenti indispensabili, a nostro parere. È vero, il testo è equilibrato abbiamo cercato di renderlo equilibrato anche in questo caso, mettendo bene all'interno sia le ragioni che possono essere da una parte e le ragioni che possono essere anche dall'altra. In particolar modo chiediamo un controllo degli investimenti, dei costi operativi, il contenimento delle tariffe, l'educazione ad un consumo responsabile della risorsa acqua, anche questo è importante e quasi mai citato. Al tempo stesso mantenere, come presupposto principale, la governance pubblica nella gestione del servizio, affermando la volontà dei Comuni di mantenere anche in futuro la maggioranza assoluta delle quote. Noi,



infatti, abbiamo sempre sostenuto che devono essere gli enti locali, che sono gli enti più vicini ai cittadini, a scegliere quella che è l'organizzazione del servizio idrico integrato, quella che serve alla migliore organizzazione e devono può rispondere, nei confronti dei cittadini, delle scelte che hanno fatto; i cittadini votano, i cittadini hanno un servizio ed i cittadini riconoscono se questo servizio è gestito in un modo o in un altro, bene o male. In più, chiediamo informazione, trasparenza di scelte, di orientamenti e condivisione continua con i cittadini. La mozione del PD ci sembra, in conclusione, un documento importante, equilibrato e davvero impegnativo per giunta e Sindaco, mi fa piacere che l'abbiano detto anche alcuni importanti Consiglieri dell'opposizione. Importanti, non mi riferivo a Catellani, scherzo. Equilibrato, in particolar modo, perché non si sottrae a valutazioni importanti anche in termini di costi oltre che di obiettivi, per questo motivo, pur guardando con rispetto all'ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle, è un ordine del giorno importante, su un tema importante e che sicuramente vale la pena di essere considerato. Mi dispiace, il nostro non è stato fatto, diciamo così, contraddittoriamente nei confronti dell'ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle, è da troppo tempo che, anche al nostro interno, abbiamo una dialettica forte, ben precisa, per quanto riguarda il tema dell'acqua e quindi ci è sembrato importante riportarla anche questi giorni, basta solo guardare cosa è successo all'uscita del Consiglio Comunale di Reggio Emilia, non più tardi di due o tre settimane fa, per vedere che il tema è sicuramente sentito, sia da



parte vostra che da parte nostra, come da parte di tutti i cittadini. Però, in ogni caso, noi riteniamo più congrua, più equilibrata la nostra mozione, quindi come tale, voteremo contrariamente all'ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle e favorevolmente rispetto alla nostra mozione. Grazie

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, ci sono altri interventi?

Gianluca Nicolini, importante Consigliere, vediamo se te la guadagni, poi.

CONSIGLIERE NICOLINI - Velocissimo, vi evito la trafila sul feudalesimo idrico dell'Europa medioevale, anche se era interessante. Però, in quel consesso, credo di aver anche citato un'altra cosa che ci tengo a ripetere, per ribadire e per ribattere a Magnanini. Io dissi, guardate bene che l'aria è un bene di tutti, cioè non c'è uno Stato che può dire è mia l'aria che sta all'interno di questi confini geografici, tant'è vero che anche le tasse che ci sono sull'aria, di per sé sono tasse perché la inquinano, cioè vai a depauperare un bene che è immateriale, diciamo così, ed è di tutti, realmente. Sull'acqua non è così, perché sull'acqua si sono sempre costituite guerre, anche perché non è solo un bene primario per la vita umana e degli esseri viventi, ma è anche un bene energetico, voi pensate, la prima forma di energia che ha conosciuto l'uomo un po' evoluto è stata l'acqua, dai magli, che muovevano con le ruote idriche e così via. Di conseguenza, da che mondo è mondo, l'acqua era gestita, era data in concessione, questo anche prima dei diritti moderni, diciamo così, per cui, all'epoca del dibattito, si è detto questo e di nuovo, non è che se l'acqua è pubblica, inteso è



gestita dal pubblico, è gestita meglio, tout court, quindi tra 15 anni, quando non ci sarà più acqua sufficiente nel pianeta le cose andranno bene, anzi, perché le nazioni che avranno acqua la difenderanno, le nazioni che non hanno acqua cercheranno, se questo è lo scenario, Dio non voglia, di far guerra per avere accesso a quel bene. Quindi, voglio dire, non è diversa dalla gestione delle fonti di petrolio, qual è la differenza? Che l'acqua, quella che c'è si ricicla, diciamo, perché c'è un circolo che l'hai studiato in tecnica, perché te l'ho insegnato io all'epoca, per cui dovresti sapere, se no mi arrabbio. Battute a parte, scusa se mi sono permesso, il problema cos'è? E lo dissi anche all'epoca, se tu hai letto, Marco, è la qualità dell'acqua, perché l'altro tema, il grande problema non è solamente l'accesso all'acqua, ma le fonti che siano utilizzabili. Allora, è un tema complesso, il referendum l'ha di sicuro portato in maniera ideologica e non ha aiutato i cittadini a capire di che cosa si parlava, ripeto, noi conosciamo esperienze virtuose di gestione idrica, forse quelle che sono avvenute nel nord Italia, non sempre, se voi andate nel centro-sud Italia, queste esperienze di gestione pubblica, nel secondo dopoguerra, dell'acqua, non sono così valide. Tant'è vero che, se vi ricordate, anche degli anni '80 c'era periodicamente il paesello, sulla montagna, nel sud Italia, che doveva essere rifornito dall'esercito, perché all'epoca la Protezione civile ancora non aveva preso piede come oggi, con le taniche, perché il servizio idrico non funzionava, c'era la rottura, c'era il paese isolato e staccato. Questo per dire che cosa? Che quel referendum è stato ideologizzato, è stato un altro

Mariano Venetucci

referendum, e di nuovo lo ripeto, che una parte del Partito Democratico e poi, alla fine, diciamo, la grossa parte del Partito Democratico ha appoggiato perché serviva smantellare un pezzo di legge degli odiati Governi Berlusconi. Il problema è che oggi c'è un vuoto normativo, bisogna chiedere al Governo di legiferare in virtù del referendum, ma anche in virtù dell'interesse collettivo, che non è quello, di sicuro, di mandare in default o in difficoltà i Comuni e, viceversa, è quello di applicare le direttive europee, per quello che sono, soprattutto laddove hanno un minimo di valenza migliorativa. Perché conosciamo tante posizioni della comunità europea che sono peggiorative per il nostro Stato, esempio, tutta la barzelletta del latte in polvere all'interno dei formaggi, compreso il parmigiano reggiano, mentre quando si va a chiedere maggiore libertà, libero mercato, con regole ed uno Stato che controlli, ripeto, in maniera puntuale e seria, questo non viene attuato, perché anche le liberalizzazioni fatte dai Governi di centro-sinistra, parlo dei vecchi Governi Letta, ad esempio, alla fine hanno portato un ibrido. Cioè, alla nascita, che era rimasta come eredità, se guardate, anche nelle leggi del Governo Berlusconi, perché neanche il Governo Berlusconi ha avuto il coraggio di dire no, il pubblico ne sta completamente fuori, ma ha inventato quell'altra storpiatura tipica, la terza via italiana, dove dice sì, però deve esserci almeno 40%. Perché ovviamente anche all'interno delle coalizioni di centro le sensibilità erano diverse, quindi c'era chi preferiva vedere una mano pubblica all'interno di queste multi utility, creando però l'attuale situazione e vedendo



che, di fatto, non si è salvato niente, anzi forse si è peggiorato e adesso tornare indietro costa di più che mantenere le cose così come sono, semmai evolvendole in positivo. Per cui io credo che l'impegno di tutti, visto che è un ambito riguarda anche i Comuni, che sono stati soci all'interno di queste multi utility e sono tuttora chiamati dall'attuale vuoto normativo, ad essere primari attori della gestione futura dell'acqua, credo che un impegno politico serio, sereno, fuori da ogni ideologia, a favore veramente della qualità e soprattutto del risparmio delle risorse idriche ed energetiche, sia la cosa più intelligente da fare. Dissi così anni fa, lo ripeto tuttora, sono contento che c'è qualcuno che ogni tanto va a leggersi le somarate che dicevamo in aula. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Ci sono altri interventi? Do la parola al Sindaco.

SINDACO - Sì, aggiungo alcune riflessioni, anche se condivido molti degli interventi che ho sentito. Parto da una considerazione che ha fatto anche il capogruppo Moscardini, rispetto al referendum che è stato fatto del 2011, che effettivamente, come ricordava anche qualche Consigliere, ha visto comunque un'affermazione, veramente oltre il 95% dei sì, sia sul quesito uno che sul quesito due, che riguardavano sia la modalità di affidamento e gestione del servizio, sia la determinazione della tariffa. In realtà, credo anch'io, come ha affermato testé il Consigliere, che questo tema sia sicuramente un tema complesso, che però va



affrontato in modo laico ed al di là di ogni semplificazione e forse neanche strumentalizzazione. Questo perché ha ragione Moscardini, quando diceva che quel quesito, a cui si è risposto affermativamente, e lo ha fatto anche il PD, non voleva dire una lettura che oggi si utilizza da parte di alcune forze politiche, lo dico perché allora, effettivamente, votare sì significava dire no alla privatizzazione in questo senso. Nel senso che la normativa che effettivamente aveva approvato il Governo Berlusconi, stabiliva come modalità ordinaria del servizio di gestione, l'affidamento a soggetti privati, tramite gara, o l'affidamento a società a capitale misto pubblico privato, all'interno delle quali il privato dovesse comunque detenere almeno il 40%. È questa cosa che abbiamo votato e non abbiamo votato il fatto, invece, che votare sì significasse, ovviamente, avere una società totalmente privata, quindi chi ha votato sì allora, dal mio punto di vista non ha mai detto che l'unica soluzione possibile era l'acqua interamente pubblica, perché il referendum aveva esplicitato considerazioni diverse e quindi, votare sì, allora, significava voler cancellare quella norma, che invece stabiliva l'affidamento a soggetti interamente privati o a soggetti misti pubblico privato, con almeno 40%. Al tempo stesso, come ricordava anche il Consigliere Magnanini, rispetto al secondo quesito, votare sì significava dire no ai profitti o, perlomeno, significava, anche perché si parlava di abrogazione parziale della norma, era legata al fatto di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini una quota a remunerazione del capitale investito, senza



alcun collegamento con logiche di reinvestimento, per il miglioramento del servizio stesso. Io penso che, senza nessun tipo di presunzione, bisogna ripartire un po' da quello che abbiamo votato, per capire dove ha portato il dibattito. Io credo che in questi anni si sia fatto veramente un grandissimo lavoro, che forse non ha fatto nessun territorio di questo paese, perché il lavoro che è stato fatto dagli amministratori, dal forum provinciale per l'acqua, sul tema della ripubblicizzazione, secondo me, ha portato ad approfondire questo tema, mettendo in evidenza criticità ed opportunità dell'operazione. Ed anche il fatto che oggi il dibattito ci possa permettere una discussione, è anche grazie al fatto che si è fatto istruire in modo serio questa partita, si è fatto uno studio serio, credo che vada ringraziato tanto il Comune di Reggio, quanto il forum o provinciale, quanto l'agenzia che ha avuto questa commissione, perché altrimenti forse non saremmo neanche arrivati a discutere oggi di tutto questo processo. Credo anch'io, però, che ci sia da affermare, e devo dire che l'affermazione così secca del Consigliere Ferrari la condivido, che oggi la proprietà delle reti è già pubblica, non è che oggi il servizio è affidato a privati e tra l'altro il nostro servizio, che è un servizio che produce oltre 70.000.000 di ricavi annui dalla gestione, è un servizio di qualità, riconosciuto ai massimi livelli di qualità, anche a livello nazionale, con un'uniformità di servizio, dai crinali al Po, che è un elemento di qualità e di sussidiarietà importanti, all'interno del territorio provinciale, al quale ovviamente non vogliamo rinunciare. Parto da qui, perché è evidente che l'obiettivo,



visto che la discussione non è assolutamente conclusa, deve essere quello che la qualità dell'acqua e del nostro sistema anche, debba essere comunque difesa, debba essere incrementata anche la qualità, secondo criteri che poi vengono anche riportati nell'ordine del giorno del gruppo consiliare PD, rispetto alla territorialità, al tema della trasparenza e del controllo, proprio per evitare quelle derive speculative nella modalità di gestione, che ovviamente non ci vedrebbero d'accordo e per assicurare anche corrette politiche tariffarie a tutela dei cittadini. Il punto di debolezza di tutto questo percorso è, più che altro, nella difficile sostenibilità economico finanziaria, perché i numeri che vengono messi in evidenza nello studio, devo dire, molto interessante, che ripercorre anche la qualità del servizio e le sue diverse fonti, mettono in evidenza proprio come questa proposta possa mettere a repentaglio l'equilibrio di numerosi nostri Comuni che già, è l'abbiamo visto anche prima, nella discussione che abbiamo fatto sulla variazione di bilancio, sono già fortemente espropriati della propria capacità autonoma di spesa e di programmazione finanziaria. Dico questo perché ho fatto fare un conteggio per comprendere meglio quale poteva essere l'impatto, perché è giusto riflettere su dati concreti. Allora, i dati che lo studio AGENIA ripropongono sono un valore iniziale di 102.000.000, ci sono dei rotti ma ci capiamo comunque, una quota di 50.000.000 di rimborso del debito AGAC, per ammortizzare comunque gli investimenti fatti ed un costo di avviamento di circa 25.000 euro. Questa somma matematica porta ad un costo iniziale di 178.000.000 che



prima anche i Consiglieri hanno richiamato, ovviamente dentro questa cifra non sono compresi né le spese di personale, giustamente il Consigliere Tesauri ricordava che sono circa 310 i dipendenti ai quali è giusto dare continuità di servizio, anche per le competenze che hanno sviluppato ed acquisito, con una spesa di personale pari a 18.000.000, quindi che andrebbe rispalmata, comunque, sulla società eventuale nuova, per la gestione in house, oltre a contare sul fatto che c'è un altro costo, che ovviamente diventa una partita di giro relativa all'Iva, che va comunque anticipata di altri 28.000.000. Ovviamente era giusta anche l'affermazione di chi ricordava che c'è, inoltre, una previsione di investimenti sulla manutenzione delle nostre reti di circa 20.000.000 di euro annui, nella previsione del piano che è stato ricordato, ma anche semplicemente partendo dal costo iniziale, quindi dai 178.000.000, togliendo quindi le altre spese di personale e di investimenti, arriviamo comunque ad un impegno veramente importante. Questo progetto, infatti, prevede la costituzione di una nuova società che si va ad aggiungere ad IREN e ad AGAC Infrastrutture, oltre i costi, bisogna secondo me valutare anche il minor costo che i Comuni andranno a sostenere per i minori servizi che IREN svolgerà, il maggior costo del personale e dei nuovi amministratori di un eventuale società. Partendo semplicemente dalla nostra percentuale di partecipazione ad AGAC Infrastrutture, pari al 3,54% e prendendo, ovviamente, quindi questo, ho cercato di capire cosa impattava per la nostra amministrazione, limitatamente, pensando al costo iniziale. Ed ovviamente,



parametrando questa percentuale, viene un costo iniziale a carico del Comune di Correggio, utilizzando la percentuale del 3,5%, pari a circa 8.000.000 di euro, ovviamente prendendo questa come la parte più bassa di tutte le voci previste, comunque, nel piano e questi numeri sono stati presi dal piano AGENIA, che il Comune di Reggio ha presentato. Questa è una cifra ovviamente molto rilevante e, per poter coprire questo costo iniziale, la nostra amministrazione deve procedere ovviamente con la sottoscrizione di un mutuo o con l'alienazione di parte delle quote di partecipazione delle società che abbiamo citato prima. In tutti e due i casi, gli introiti derivanti dalle due operazioni sono esenti dal patto di stabilità, ma il costo degli interessi passivi vi rientra e questo provoca un'ulteriore riduzione di spesa, rispetto alla situazione difficile che già gestiamo e che abbiamo anche prima discusso e quindi una riduzione degli investimenti dell'ente. Se ipotizziamo un mutuo a 16 anni, con un piano di ammortamento, perché questa è la parte che è prevista nel piano, la cosa migliore che ci potrebbe capitare è quella di un importo quota per la parte capitale annua di circa 500.000 euro. Inserire questa quota all'interno del nostro bilancio comporta una fortissima ingessatura da parte sia della spesa corrente, ma di conseguenza anche rispetto al bilancio consolidato, alla parte della quota di patto per gli investimenti. Considerato che nel bilancio del 2015, quindi per parlare di numeri che conosciamo ad oggi, le entrate correnti coprono integralmente la spesa corrente, questi maggiori costi genereranno o un aumento del prelievo fiscale o una riduzione



dei servizi, perché queste sono le uniche due strade ammissibili, in quanto non vi sono altri modi per coprire questa copertura, che significa ulteriori 500.000 euro che devono trovare copertura sul nostro bilancio. Questo non per ubriacarci di numeri, ma per capire, credo che sia giusto comunque che gli amministratori, che devono deliberare in questo momento, possano comprendere, partendo dal piano AGENIA, che stiamo discutendo e quindi la possibilità di affidamenti in house, con una società interamente pubblica, possono poi trovare a gestire dovendo ovviamente affrontare le conseguenze delle decisioni che prendiamo, sempre partendo dal fatto che tutti gli investimenti, quindi togliendo dalla nostra ipotesi di spesa iniziale gli investimenti, che dovrebbero essere rimborsati, come dice piano stesso, da parte delle tariffe. Questa è stata la parte che ci ha preoccupati di più, lo dico come Sindaco, nel confronto che abbiamo avuto con Luca Vecchi e con gli altri Sindaci e la principale criticità è proprio quella della fattibilità economico finanziaria. Credo, però, che rispetto al piano AGENIA, si debba comunque lavorare per rispettare il mandato, che aveva l'obiettivo, come detto all'inizio, di eliminare l'esclusività della privatizzazione, con garanzie degli utili, tra l'altro, del 7%, rimuovendo un regime che non consentiva alcuno spazio per l'affidamento in house. Il referendum, però, non dava nessuna indicazione circa le modalità di gestione del servizio, anche per la mancanza, che è tuttora vigente, di un legge quadro nazionale. Apprezzo, quindi, l'ordine del giorno che è stato fatto dal gruppo consiliare del PD, perché sollecita, comunque, in



particolare i Sindaci ad agire, seguendo due presupposti e quindi garantendo due principi, la governance pubblica nella gestione del servizio, ma anche l'attenzione ad una corretta ed equilibrata gestione economico finanziaria del bilancio del Comune. Su questi due principi, ovviamente, ci sono molti punti, effettivamente, l'ordine del giorno è impegnativo, perché i punti dovrebbero orientare la scelta finale da parte dell'assemblea dei Sindaci e già ai primi di Settembre è stato riconvocato ATERSIR, per continuare questa discussione. Proprio perché il dispositivo impegna ad orientare la scelta secondo il controllo locale degli investimenti, da orientare soprattutto alla qualità delle reti, alla limitazione delle dispersioni idriche, perché orienta, rispetto al parametro di attività del gestore, corrispondente al bacino di Reggio Emilia, quella territorialità che all'inizio ho citato, alla capacità di controllare i costi operativi e di flussi di liquidità generati dalle tariffe, a garantire la governance espressa dagli enti locali reggiani, a garantire la capacità di contenere le tariffe, che comunque hanno un picco iniziale, prima di vedere una diminuzione, anche nel piano AGENIA, che probabilmente troveremo comunque in qualsiasi soluzione si vada ad individuare ed a garantire un supporto alle fasce sociali più vulnerabili, perché la solidarietà e la sussidiarietà territoriale, io le ritengo un valore di equità da perseguire. Non che la capacità di comunicare, in modo trasparente, all'utenza e di attivare progetti di educazione ad un consumo responsabile, che possa premiare gli utenti virtuosi. Effettivamente, e mi fa piacere che è stato riconosciuto, è un ordine del giorno



impegnativo, che non contrasta con quello che abbiamo votato qualche mese fa, perché sollecita ulteriormente a continuare questo percorso, a considerare apprezzando l'inizio di questo progetto, che è stato iniziato, apprezzando il lavoro che è stato fatto dall'agenzia AGENIA e mettendoci oggi nelle condizioni di continuare ad agire nel rispetto della volontà del referendum che, ripeto, aveva l'obiettivo di eliminare l'esclusività della privatizzazione, quindi contrastando la normativa del Governo Berlusconi ed era questo il motivo per cui è nato il referendum, cercando appunto di garantire quei criteri di territorialità, di trasparenza e di controllo, proprio per evitare quelle derive speculative che non ci possono vedere concordi. Se partiamo da questi risultati e per l'esposizione che comporterebbe anche per il nostro Comune, nel senso di responsabilità che ci vuole ad amministrare, ad uscire da quelle che sono le ideologie ed anche le semplificazioni e ad agire con il massimo senso di responsabilità, per l'uso delle gestioni delle risorse pubbliche, io credo che questo piano sia insostenibile, oltre al fatto che credo che ci sia veramente da discutere nel merito del patrimonio che ci troveremo a governare, cercando di recuperare altre soluzioni tecnicamente sostenibili, che non vadano a sminuire quel mandato chiaro, che anche oggi spero venga dato, per l'ordine del giorno che andiamo ad approvare, affinché anche le mie posizioni, nell'ambito dell'assemblea dei Sindaci possano essere fortemente supportate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Sì, dichiarazione di voto, giusto.



CONSIGLIERE MAGNANINI - No, volevo sottolineare il fatto, appunto, le cifre che sono state fornite dal Sindaco, che se sono un costo grosso adesso, appunto, come ripetevo, lo studio era stato fatto prima dall'Onu, è una risorsa che verrà a costare sempre di più, figuriamoci quello che conta adesso, quanto potrà costare tra 15 anni. Vado a rileggere cosa diceva il nostro ordine del giorno, la parte in cui impegnare il Sindaco e la giunta a valutare con urgenza tutte le possibilità di reperimento di fondi suddetti, necessari per la costituzione di una società in house, per la gestione del servizio idrico integrato, in modo particolare, di valutare la possibilità di utilizzare le azioni IREN come garanzia per l'ottenimento dei finanziamenti necessari per la costituzione dell'azienda in house e di valutare la possibilità di richiedere il coinvolgimento della cassa depositi e prestiti, quale ente promotore e finanziatore di un percorso per la gestione dell'acqua pubblica, ad informare al più presto la commissione consiliare competente in merito a queste azioni ed al loro esito, quindi, votando contro, il Partito Democratico dice di non prendere neanche in considerazione la possibilità di una società in house.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, Marco Moscardini, per una breve replica.

CONSIGLIERE MOSCARDINI - Mi tocca reintervenire. Cioè in realtà le semplificazioni in politica non è che vanno molto bene, cioè è come se dicessi quindi il Movimento Cinque Stelle, votare contrariamente a tutto quello che è scritto nella



mozione del PD, è contrario a tutto, cioè non funziona così, obiettivamente. Funziona che si valutano i punti, si valuta quanto è scritto nell'ordine del giorno del Movimento Cinque Stelle e ci sono cose su cui non siamo d'accordo e ci sono alcune cose su cui siamo d'accordo e sono riportate anche nella nostra mozione, molto semplicemente noi valutiamo che la nostra mozione sia più comprensiva, equilibrata, sostanzialmente sia più in linea con le spese e dei costi di un Comune, quindi come tale valutiamo questo. Nella nostra mozione, se qualcuno l'avesse letta con attenzione, avrebbe visto che si parla della società in house e che si fa carico, tra virgolette, la giunta ed il Sindaco, di fare ulteriori accertamenti per arrivare a questo. Di cosa stiamo parlando?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Bene, direi che possiamo procedere con la messa in votazione dei punti. Allora, per il punto 10, ordine del giorno del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle, sul processo di ripubblicizzazione dell'acqua. I favorevoli alzino la mano. Nicolò Magnanini, un voto favorevole. Astenuti? Nessuno. Contrari? Enrico Ferrari, Gianluca Nicolini, Fabio Catellani, Marcello Fantuzzi, Ilenia Malavasi, Maria Chiara Levorato, Marco Albarelli, Elisa Scaltriti, Gabriele Tesauri, Margherita Borghi, Marco Moscardini, Martina Catellani e Sabrina Giannuzzi. Quindi, bocciata con... e anche me stesso, l'ho detto, quindi un voto favorevole e tutti gli altri che sono 13 voti contrari. Grazie, ma quest'ora do i numeri in tutti i sensi. 14, c'è anche il Sindaco, scrutatori dite...



allora, Nicolini e Catellani perdono il titolo di importante tutti e due. Uno a 13, siamo d'accordo che è stata bocciata. 11, mozione del gruppo consiliare Partito Democratico, riguardante la gestione del servizio idrico integrato. I favorevoli alzino la mano. Siamo a 12 favorevoli. Astenuti? Gianluca Nicolini. Contrari? Nicolò Magnanini. Quindi approvata con 12 favorevoli, un astenuto ed un contrario.

Mariano Venetucci

**12° punto all'ordine del giorno: "Interpellanza del gruppo consiliare Centro -
destra per Correggio, sull'accoglienza dei migranti africani".**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - La parola, quindi, a Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Premesso che il flusso di migranti provenienti dalle coste del Nord Africa non tende a diminuire, anzi con le condizioni favorevoli del mare nella stagione estiva, continua ad aumentare. Il Governo italiano è inerme nel subire tale flusso migratorio ed anche a livello europeo non è ancora riuscito ad ottenere un serio impegno da parte degli altri Stati europei, per collaborare nell'accoglienza dei migranti, se non aumentando le traversate marittime con differenti operazioni. Molti Comuni italiani, anche di piccole dimensioni, sono stati costretti ad accogliere decine di migranti, secondo un piano di distribuzione non condiviso con le istituzioni locali e tenuto nascosto anche alle cittadinanze residenti. Già nel Maggio 2011, al Comune di Correggio furono assegnati dal Ministero degli Interni, per il tramite della questura di Reggio Emilia, otto migranti provenienti dall'Africa. L'allora giunta decise di ospitare i migranti prima presso alcuni moduli abitativi forniti dall'agenzia regionale di Protezione Civile, poi all'interno della palestra Dodi, di nuovo presso i moduli abitativi, fino al mese di Settembre 2011 ed infine in locali di proprietà della fondazione Ragni. Con ordinanza numero 3933 del



13/04/2011, la presidenza del Consiglio dei Ministri stabilì l'elargizione di una diaria, da fornire ai Comuni ospitanti gli immigrati, pari a 40 euro al giorno, per un periodo di otto mesi, poi rinnovati, oltre ad un rimborso spese una tantum quantificato in 3610 euro, per un totale stimato, per il nostro Comune, pari a 81.370 euro. Stando alle stime fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2015 è previsto l'arrivo di oltre 200.000 migranti, nel 2014 sono sbarcati oltre 170.000 migranti e solamente 65.000 di questi hanno richiesto lo status di profugo. L'esame delle domande di asilo, fino all'Ottobre 2014, si è concluso con il diniego del 48% delle richieste, accordando lo status di rifugiato solo all'8% dei richiedenti, il 20% beneficiando della protezione sussidiaria, il 24 della protezione umanitaria. Pertanto, la maggior parte dei migranti che vengono trasferiti nei Comuni risultano essere, anche dopo l'esame dell'eventuale richiesta di status di rifugiato, dei clandestini. Considerato che l'accoglienza dei migranti sul territorio comunale, pone problemi di varia natura, da quelli di ordine sociosanitario alla garanzia di sicurezza per i cittadini e per i nuovi ospiti, è noto che anche nella precedente esperienza del 2011 si verificarono significativi episodi di violenza fra migranti ospitati a Correggio, che sfociarono nell'allontanamento coatto da parte delle forze dell'ordine, a seguito di un accoltellamento, oltre a notevoli problemi logistici per l'amministrazione comunale, che fatica non poco a trovare una collocazione stabile per gli ospitati. Pertanto si chiede di chiedere se siano giunti a Correggio, nell'ultimo anno, altri migranti provenienti dalle strutture di prima accoglienza e se



così fosse, di conoscere il numero e la presunta nazionalità e di sesso degli stessi, di conoscere quale sia lo stato dei colloqui tra il Comune di Correggio e la prefettura di Reggio Emilia, competente alla gestione dell'emergenza migratoria. Qualora fossero giunti nuovi migranti, si chiede presso quali strutture sono stati alloggiati, da quale è garantita la copertura finanziaria ed a quanto ammonta il costo complessivo dell'operazione di seconda accoglienza. Di conoscere se siano in atto sinergie con strutture socioassistenziali locali, di volontariato, per la gestione dell'accoglienza sul territorio comunale. Si chiede al Sindaco ed alla Presidente della commissione la convocazione della commissione consiliare affari sociali e sicurezza, al fine di approfondire le ricadute dell'emergenza migratoria sul nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Risponde il Vicesindaco.

VICESINDACO - Grazie Presidente, grazie anche, all'inizio, al Consigliere Nicolini, per l'opportunità di dare informazioni su questa questione, informazioni vere, per fugare anche tante bufale che ci vengono riproposte, propinate dai media continuamente e che ingenerano sicuramente, anche nelle persone, che rimangono ignoranti, nel senso che non sanno quello che ci sta sotto, diffidenza e opposizione, sicuramente, lo vediamo tutti i giorni. Quindi mi addentro un pochino con una premessa numerica, prima di entrare nella risposta alle domande, per inquadrare il fenomeno che, per l'Italia, pochi giorni fa, il Prefetto Morcone ha fatto una sintesi dei dati, sono poco meno di 85.000 le persone arrivate ad oggi in Italia, che sono l'8% in



più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Però, al di sotto delle stime delle 200.000 persone che il Governo aveva previsto, per fortuna saranno un po' meno, se questo rimane l'andamento. Di sicuro i flussi sono molto alternanti, arrivano in tanti su una barca sola oppure in tanti, in tante barche, per periodi sono assenti i flussi, quindi ci sarà da vedere, andare a fine anno, cosa succede. Sempre in un quadro nazionale, le Regioni che hanno accolto maggiormente i migranti sono la Sicilia, con circa il 18% dei migranti, la Lombardia che ne ospita l'11% ed ha accelerato questo processo, perché pochi mesi fa era solamente 5-6%, in Emilia-Romagna siamo al 5% con 3.187 persone presenti in 227 strutture temporanee, alle quali poi si aggiungono altri profughi inseriti all'interno dello SPRAR, il sistema di protezione rifugiati richiedenti asilo politico, che è un'altra cosa ma che si incrocia per volontà del Governo. Ora, entrando nei dati anche di Correggio, sono stati accolte, ad oggi, 15 persone, provenienti da Senegal, Mali, Ghana e basta, sono queste le tre nazionalità. Sono persone che sono arrivate in diversi momenti a Correggio, le prime nel Giugno dello scorso anno e sono attualmente accolte presso tre strutture, uno è un appartamento di proprietà della cooperativa L'Ovile, che ne è anche il gestore, in Via Vela; uno è un appartamento di proprietà del CEIS di Reggio Emilia, poi affidato all'associazione che c'è a Correggio, con quattro persone accolte; quindi sette prima, quattro qui ed altre quattro sono accolte all'ostello. La differenza tra l'accoglienza nei due appartamenti e quella dell'ostello, è che all'ostello sono in diretta gestione alla



Dimora D'Abramo e poi spiegherò meglio com'è la gestione ed è un'accoglienza più temporanea degli altri, nel senso che dovrebbero rimanere un mese o due, il tempo comunque necessario a trovare una struttura più adatta per un lungo periodo, come gli appartamenti. Questo è un po' lo stile che si è dato il territorio di Reggio Emilia per l'accoglienza, a cominciare appunto dal Marzo del 2014, circa la metà di Marzo, quando hanno cominciato ad arrivare queste persone, con questi nuovi flussi. Stile che ha voluto dire, cercare quelle soluzioni dove le persone possano vivere una vita in attesa del riconoscimento o meno del loro status, una vita dignitosa, oltretutto poter fare tutto quello che serve per l'integrazione e per il riconoscimento o meno della domanda. Adesso, attualmente, le persone che ci sono, sono in diversi stati, anche rispetto alla richiesta dello status, alcuni hanno già avuto il permesso di soggiorno temporaneo, in attesa di risposta, nessuno ha ancora ricevuto lo status vero e proprio, che può essere di rifugiato politico, protezione umanitaria o protezione sussidiaria, con diversità di tempi del permesso di soggiorno e diversità di possibilità di stare e di agire sul territorio italiano, a seconda di questi. Ci sono all'interno di queste 15 persone citate, diverse progettualità che sono state sondate già adesso in attesa della risposta definitiva, c'è chi vorrebbe raggiungere altri Stati dell'Europa, soprattutto dove ci sono maggiori possibilità di lavoro, dove ci sono maggiori collegamenti, anche parentali, rispetto a questo, c'è chi vorrebbe andare in altre città dell'Italia, sempre per questi motivi, soprattutto per il legame con alcuni parenti, c'è chi dice se



trovo qualcosa qui rimango qui volentieri. All'interno di questi 15, mi fa piacere citare anche una persona che all'interno della cooperativa L'Ovile che li gestisce, comincerà o ha già cominciato qualche ora all'interno del chiosco che abbiamo al Parco Urbano, proprio per cominciare un inserimento che potrebbe essere lavorativo o, comunque, il conoscere il mondo del lavoro, in un certo modo. La presunta nazionalità, non è presunta, sono quelle che ho detto prima e sono tutti uomini. Lo stato dei colloqui tra il Comune di Correggio e la prefettura di Reggio Emilia, credo che la difficoltà, tornando un attimo a livello nazionale, di quest'accoglienza sia stata anche nella gestione, appunto, non proprio condivisa tra lo Stato ed i territori. Tanto che alcuni Comuni, anche della nostra Provincia, si sono allontanati o si sono resi indifferenti o, addirittura, hanno osteggiato l'ospitalità di queste persone sui propri territori. Per cui, la prefettura, a differenza della vicenda 2011, della quale impose ai Comuni una gestione diretta delle persone, in questo caso ha fatto da tramite ed in questa emergenza ha emanato dei bandi per la gestione degli immigrati, che attualmente, il bando, nella nostra Provincia, è stato vinto da un raggruppamento temporaneo di imprese, comprendente le cooperative Dimora D'Abramo, Ovile, cooperativa Madre Teresa centro sociale Giovanni XXIII e CEIS. La prefettura ha affidato in toto, sono 430 le persone attualmente accolte in Provincia di Reggio Emilia. Cito, prima di rispondere, gli altri Comuni sui quali insistono delle accoglienze, sono Castelnovo di Sotto, Gattatico, Scandiano, San Polo, Brescello, Boretto, Guastalla, Bagnolo,



Bibbiano, Carpinetti, Quattro Castella, Albinea, Fabbrico. Circa 2/3, però, dei 430 sono accolti nel Comune di Reggio, che ha fatto uno sforzo soprattutto mesi, quasi il primo anno. Questo proprio perché il tavolo di confronto con gli enti locali, da parte della prefettura, praticamente non c'è stato, sono stati convocati due o tre tavoli, dove siamo stati convocati anche come Comune capo distretto, all'interno dei quali, però, non è stata condivisa, appunto, una modalità di suddivisione delle persone. La differenza grossa, la cito e la sottolineo un'altra volta, è quella della gestione che la prefettura non ha imposto ai Comuni, ma ha dato in bando pubblico, per chi doveva gestire. Naturalmente, la prefettura, nel nostro caso, ci ha avvisato con tempi immediati, ma ci ha avvisati prima dell'arrivo delle persone sul nostro territorio. Qualora fossero giunti nuovi migranti, si chiede presso quali strutture, l'ho detto prima, la copertura finanziaria, invece, è garantita dallo Stato ed è garantita ad ogni emigrante con al massimo 35 euro al giorno, dico al massimo perché i bandi emanati, naturalmente, possono prevedere anche offerte più basse. In questi 35 euro ci devono stare tutti i servizi, dal vitto all'alloggio, la mediazione, la prestazione sanitaria, i corsi di italiano, a quanto concerne l'accoglienza qui; a migranti viene concesso il cosiddetto pocket money, di 2,5 euro al giorno, che poi, a seconda delle gestioni, di solito, viene dato in beni o in buoni alle persone. La copertura finanziaria, dicevo, da parte dello Stato, non toglie nessun altro fondo ad altre cose, perché viene fatta secondo due canali, che sono un fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo



politico e quello istituito per le emergenze, che va a coprire quanto manca. Di conoscere se ci siano in atto sinergie con le strutture socioassistenziali, del volontariato per la gestione dell'accoglienza comunale, sì, ci sono state collaborazioni con, appunto, le cooperative che gestiscono naturalmente, molto positive anche, nel senso che è stato possibile interloquire con queste cooperative, fino ad arrivare alla possibilità di lavori di pubblica utilità, che sono stati fatti da parte di queste persone, anche a favore del nostro Comune e della cittadinanza. Sono stati utilizzati, tra Marzo e Maggio di quest'anno, per circa 12 mattinate di lavoro, sono stati impiegati soprattutto nel parco urbano, dopo la nevicata, togliere foglie, ripulire un po' di cose, per cui, appunto, ne abbiamo usufruito. Questo con costi praticamente zero a carico dell'amministrazione comunale, perché la gestione, appunto, è in capo alle cooperative. Poi ci sono state altre collaborazioni, soprattutto con la Caritas, che ha fornito vestiario al bisogno e sempre concordarlo con le cooperative, che ne hanno il carico finanziario ed anche per la sensibilizzazione, perché la Caritas ha organizzato, col patrocinio anche del Comune e la collaborazione di tutte le altre cooperative citate prima, incontro pubblico. Quindi, si chiede al Sindaco ed al Presidente della commissione se approfondire le ricadute di questa emergenza; da parte mia, la disponibilità c'è tutta, io di queste cose ne potrei dire tante altre, non toglie tanta sostanza, quindi la commissione, mettendosi d'accordo con il Presidente, io non sono contrario, sono disponibile a farla. Certo è che tornando e citando l'incontro pubblico



detto prima, che era un'occasione anche per conoscere un po' queste cose, è stato abbastanza disertato e quindi non c'erano tantissime persone, segno che, forse, anche l'approfondimento non interessava sull'argomento. In questo consesso, se non bastano le risposte, ripeto la mia disponibilità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Vai pure.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente, ringrazio il Vicesindaco. Io so che il Vicesindaco è molto preparato su questa materia, per cui ringrazio anche quello che, diciamo, oltre all'esperienza da amministratore, ha potuto aggiungere anche per esperienza pregressa sua. Una piccola replica legata, primo aspetto, le comunicazioni istituzionali non si fanno in incontri pubblici, si fanno in commissione consiliare, in Consiglio Comunale. Mi fa piacere che questa sia stata la prima occasione per parlarne, però debbo allora segnalare, da parte della giunta, una mancata trasparenza a monte, quando si poteva benissimo comunicare, come fece la precedente giunta, all'epoca dell'arrivo dei primi migranti, nel 2011, nell'apposita commissione, come si intendeva gestire, tra virgolette, chiamiamola l'emergenza, o meglio, l'arrivo di questi nuovi ospiti. Il sottoscritto, a differenza di tanti altri, non ha paura di un'invasione, però giustamente, tant'è vero che uso nell'interpellanza sempre il termine migranti, sono clandestini al momento in cui non raggiungono uno stato giuridico definito, ma prima di allora vanno definiti tali, ed essendo esseri umani, hanno necessità di essere accolti ed essere aiutati. È pur vero che debbo segnalare, questo, da un lato, è positivo



che abbiano trovato inserimento grazie alle cooperative, anche in lavori socialmente utili, chiamiamoli così, cosa che era vietata dalla precedente esperienza, perché nel 2011 fu vietato a questi ospiti di poter collaborare anche in opere così, piccole manutenzioni di strade ed altro. È vero che noi ci troviamo, però, lo dico con forza all'Assessore ai servizi sociali, tanti cittadini che non hanno possibilità di lavoro, chiedono a volte anche di poter prestare servizi semplici, a compenso di poco, queste cose non aiutano a chiarire gli aspetti e soprattutto generano il dubbio. Allora, se l'amministrazione sta affrontando in maniera così positiva, anche dai dati che ci sono forniti, quest'emergenza, era positivo e bene che il tema fosse affrontato in maniera pubblica, spiego, per pubblica intendo istituzionale prima battuta ed in seconda battuta, anche con interventi chiari, proprio al fine anche di fugare le eventuali paure che l'ignoranza può, a volte, accelerare. Per cui mi definisco soddisfatto della risposta delle Vicesindaco, da un punto di vista tecnico, resto in attesa di ulteriori approfondimenti politici nelle dovute sedi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Vuole replicare brevemente.

VICESINDACO - La risposta l'abbiamo data all'interpellanza e credo in modo trasparente. Una puntualizzazione rispetto i primi arrivi, perché non essendo, appunto, i Comuni stati interpellati ufficialmente, ma neanche per trovare un consenso, però il nostro problema è che egli avvii dei colloqui, primi arrivi, noi non eravamo nemmeno insediati. Per questo c'è stato, forse, con la Cogode, che era sia



Viceprefetto e gestiva questa cosa, colloqui con le cooperative che allora gestivano, per cui noi ce li siamo trovati sul nostro territorio, magari sono arrivati fisicamente lì, ma i colloqui sono assolutamente, me lo ricordo perché era dall'altra parte al tavolo, sono cominciati così. È chiaro che, lo dico anch'io, anche proprio per una valutazione politica, se vogliamo farlo, è chiaro che è stata gestita così, possiamo solo migliorare. Quindi, le prefetture in primis, che hanno dovuto cavarsi questa "rava", si sono arrangiate con l'incarico, tramite il bando e l'RTI; e l'RTI si è arrangiata laddove aveva dei posti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Puoi proseguire con l'interpellanza successiva.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie. Premesso che in data 24/04/2015, il sottoscritto, nelle sue funzioni di Consigliere Comunale, interpellava il Sindaco di Correggio al fine di appurare l'esistenza di un centro di culto islamico abusivo, allestito all'interno dei locali di un ex atelier di moda, sito in Via Gambara. Durante il Consiglio Comunale del 29 Aprile ultimo scorso, il Vicesindaco Marzocchini delegato dal Sindaco a rispondere alla menzionata interpellanza, negava l'esistenza di un centro di culto islamico, affermando che presso lo stabile di Via Gambara si trova la sede dell'associazione culturale islamica Assalam, specificando che tale associazione si è costituita a Luglio scorso, li ho ricevuti più volte in un colloquio di presentazione, quindi credo siano stati molto corretti, anche nel portarmi



immediatamente lo statuto per l'iscrizione all'albo comunale, che sappiamo poi essere fattiva dopo un anno dalla fondazione dell'associazione. Su questo abbiamo cominciato a ragionare di alcuni percorsi che si potrebbero fare e di alcune problematiche che abbiamo già sul nostro territorio, in termini di religioni diverse che ci sono e che hanno le loro esigenze. La presunta associazione culturale, sfruttando la legge regionale 383 delle 7/12/2000, che disciplina le associazioni di promozione sociale, aveva, nei primi mesi dell'anno, provveduto a rinnovare i locali di Via Gambara, presi in affitto già a destinazione commerciale, per adibirli a propria sede, eseguendo opere interne di manutenzione ordinaria, per le quali non era previsto alcun titolo abitativo. Nel corrente mese di Luglio si è chiuso il Ramadan, molti cittadini, compreso chi scrive, transitato in Via Gambara, ha potuto assistere ad una discreta attività intorno al centro islamico, vedendo dalle finestre aperte sulla strada, l'utilizzo dello stesso come luogo di culto. Sono così smentite le improvvide rassicurazioni del Vicesindaco, per il quale i locali affittati e l'associazione erano compatibili con la destinazione d'uso dell'appartamento e dell'ex negozio e, pertanto, non credo ci debbano essere ulteriori cose urbanistiche da valutare. Visti i prevedibili sviluppi sul piano amministrativo, appaiono ancora più gravi le affermazioni che rivendicavano fiducia iniziale da parte del Comune, nei confronti dell'associazione. Considerato che l'attività di culto, esercitata pubblicamente in modo stabile, è attuabile solamente all'interno di fabbricati che sono stati appositamente autorizzati



ed attrezzati con le dotazioni urbanistiche prescritte, secondo i vigenti standard edilizi, contenuti in leggi regionali, che disciplinano la materia nel regolamento edilizio comunale. Gli stessi edifici di culto devono, al tempo stesso, risultare debitamente accatastati e gli enti che li gestiscono devono ottenere il riconoscimento dallo Stato italiano, secondo quanto stabilito in via generale dalla legge 1159 del '29 e dal suo regolamento di attuazione, il regio decreto del 28 Febbraio 1930 numero 289 e successive modifiche. Come riporta il sito del Ministero dell'Interno, le confessioni religiose non cattoliche presenti, possono chiedere il riconoscimento della personalità giuridica alla prefettura della Provincia della quale hanno sede le loro istituzioni, ad esempio associazioni o fondazioni, allegando alla richiesta il proprio statuto, i requisiti essenziali sono la conformità all'ordinamento giuridico italiano delle norme organizzative e delle finalità statutarie, considerate di interesse pubblico. Il Ministero ha il compito di vigilare sulle attività e sul possesso dei requisiti, da parte delle confessioni religiose riconosciute, in caso di irregolarità sono possibili ispezioni e, nei casi più gravi, la sospensione degli organi dell'ente, con la nomina di un commissario governativo, soluzione che si tende a prevenire attivando le prefetture con centri di mediazione. Pertanto si chiede, se il Sindaco, a seguito della presente interpellanza, abbia provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti, richiedendo un parere dalle competenti forze dell'ordine, dando mandato agli uffici comunali di rilevare l'utilizzo incongruo dello stabile. Se è stata emessa un'apposita diffida



all'associazione, se siano state commutate sanzioni amministrative, se il Sindaco abbia provveduto a segnalare attività di culto esercitata pubblicamente dall'associazione culturale, sia al Ministero dell'Interno, per tramite della prefettura di Reggio Emilia, competente territorialmente, sia al Ministero delle Finanze, per tramite dell'Agenzia Provinciale delle Entrate, presso la quale è stato registrato l'atto costitutivo dell'associazione. Viste le mendaci rassicurazioni fornite all'amministrazione comunale da parte del responsabile dell'associazione, circa il vero fine dell'associazione stessa e l'attività da essa svolte, nella sede di Via Gambara, si chiede al Sindaco se valuti ancora compatibile iscrizione di tale associazione all'interno dell'albo comunale delle associazioni culturali. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Parola Vicesindaco.

VICESINDACO - Grazie e di nuovo grazie, perché comunque è sempre positivo rendere conto ed informare, ancora una volta, in modo vero. Faccio due premesse, che mi sembrano necessarie, proprio perché forse non tutti abbiamo le stesse conoscenze rispetto a queste dinamiche. Mettendo insieme diverse letture, anche di pareri, credo, molto competenti sulla giurisdizione italiana, si evince che la materia è molto, molto complessa e delicata insieme. Integrazione, trasparenza e legalità si aggiungono anche attraverso la pratica del culto in luoghi pubblici o aperti al pubblico, destinati la preghiera. È l'orientamento anche del comitato per l'Islam, visto che comunque l'associazione di cui parliamo è di quell'orientamento lì; il comitato



per l'Islam italiano che si è espresso in questo senso, per incentivare lo spostamento delle pratiche religiose dei fedeli musulmani dai luoghi privati ai luoghi pubblici. Va evitato, comunque, di utilizzare posti, si evince appunto dalle varie sentenze e giurisprudenza, di evitare di utilizzare posti in cui, formalmente, si svolgono attività culturali, ricreative e sportive, trasformandoli, in sostanza, in luoghi di culto. Ci sono sentenze che hanno posto in luce come, in un locale legittimamente adibito a sede di associazione culturale, l'uso difforme dalla destinazione, pur per utilizzarlo come sede dedicata al culto islamico, non possa essere identificato con il mero fatto che nel locale si svolga la preghiera. Di uso incompatibile può eventualmente parlarsi, nel caso in cui l'accesso, per la libera attività di preghiera, non sia riservata ai soli membri dell'associazione, ma indiscriminato e pubblico. In ogni caso, sarebbe improprio di utilizzare la disciplina urbanistica ed edilizia per coartare diritti costituzionalmente garantiti o, viceversa, per delegarle le soluzioni di questioni di rilevante interesse e di estrema difficoltà. Appare, anche qui, necessaria, come per l'acqua, una legge sulla libertà religiosa, che aggiorni quantomeno, in un cambiamento epocale che abbiamo e stiamo vivendo in questi anni, a causa dell'afflusso di molte persone da altri paesi, in Italia, siamo in ritardo su questo, sicuramente. La seconda premessa è che non ci sono segnalazioni ufficiali, alle autorità di sicurezza del nostro territorio, in merito al disturbo della quiete pubblica, intralcio al traffico, assembramento straordinario di persone, nei pressi di Via



Gambara 7. Inoltre, non abbiamo avuto, dai Carabinieri, nessuna segnalazione particolare, in merito al controllo che pare essere stato effettuato nelle scorse settimane; l'unica cosa che mi pare certa è che il controllo è avvenuto prima dell'esposto che la Lega Nord ha fatto ai Carabinieri e non in conseguenza, adesso. Vengo ora a rispondere alle domande. Se il Sindaco, seguito della presente interpellanza abbia provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti, richiedendo un parere competente alle forze dell'ordine, dando mandato agli uffici comunali di rilevare l'utilizzo incongruo. Se a seguito di queste interpellanze è stato effettuato ulteriore sopralluogo, nel quale gli uffici comunali competenti non hanno rilevato l'utilizzo incongruo dello stabile. Dell'ulteriore sopralluogo e di quanto rilevato, sono stati informati gli organi competenti per la sicurezza, questura e prefettura, per i quali l'amministrazione naturalmente rimane a disposizione, per eventuali altri chiarimenti; sopralluogo fatto in questi giorni, con la Polizia Municipale e tecnici del Comune. Se è stata emessa un'apposita diffida all'associazione Assalam, se sono state comminate sanzioni amministrative, no, non è stata emessa nessuna diffida ufficiale all'associazione, nessuna sanzione amministrativa è stata comminata, semplicemente perché non sono stati rilevati gli estremi per farlo. Se il Sindaco abbia provveduto a segnalare l'attività di culto, esercitata pubblicamente, da un'associazione culturale, sia al Ministero dell'Interno che all'Agenzia delle Entrate. Su questo punto occorre chiarire alcune cose, l'attività di culto, se intendiamo l'utilizzo accessorio, marginale,



a fini religiosi e di preghiera, da parte di un'associazione culturale, non è necessaria una specifica destinazione urbanistica dell'immobile e questo è stato ribadito da una sentenza o da più sentenze del TAR della Lombardia, che riguardavano proprio i Comuni. Esercitata pubblicamente, si dice, è un'associazione alla quale fanno riferimento circa 30 soci e la sede è frequentata da questi più, eventualmente, altri membri delle famiglie e non c'è un accesso libero di pubblico, il luogo in questione è comunque luogo privato. Alla prefettura è stata segnalata la presenza di questa associazione, così come si fa di prassi, la presenza di quell'associazione in quel luogo ed è stata informata, come detto prima, del recente ulteriore sopralluogo. All'Agenzia delle Entrate non si è segnalato nulla, perché non ci sono elementi trovati, contrastanti con lo statuto. All'ultima domanda, che è quella sull'associazione, se è compatibile iscrizione al nostro albo, rispondo semplicemente perché l'iscrizione al nostro albo non c'è ancora, quindi non sono stati diffidati e nemmeno cancellati, è costituita un anno fa e non è ancora all'interno dell'albo. Infine, mi permetto qualche considerazione, anche un po' politica, almeno di scelte, essendo interpellanza. Riconosciamo che c'è una questione complessa e che interessa diversi livelli, dall'amministrativo a quello della sicurezza e diverse dimensioni, da quella sociale a quella religiosa. Riconosciamo che l'associazione Assalam ripropone un tema importante e delicato, per la convivenza sul nostro territorio, la multietnicità che anche a Correggio è un dato di fatto da diversi anni, porta con sé il tema della libertà



religiosa e della necessità di trovare risposta alle giustificate e legittime richieste dei diversi gruppi etnici. Riconosciamo che all'interno della struttura di Via Gambara, si sono svolte attività sporadiche di preghiera, con le precisazioni dette prima e su questo, però, potremmo disquisire a lungo, su luoghi non adibiti al culto dei quali si prega. In tutto questo ribadiamo, però, che l'amministrazione qui presente intende affrontare, con responsabilità e competenza, la questione, con uno stile di ascolto, rispetto e dialogo, per cercare di approdare a scelte che siano a volte alla integrazione e convivenza pacifica e rispettosa di tutti. Stile di dialogo fondato anche sulla chiarezza delle regole, sull'onestà di tutti gli attori e che, comunque, presuppone anche pazienza e tempo, uno stile, insomma, che non è certo quello sotteso è richiesto in questa interpellanza, dove si vorrebbe chiudere e mettere da parte, con la solita diffidenza che dicevo all'inizio. Ritengo, infatti, alquanto irresponsabili, anche certe espressioni e certi comunicati, che sui giornali poi vanno dove, prima di ricevere anche delle risposte, questo ingenera diffidenza, ingenera paura e fa prendere già parte alle persone, che dopo una risposta possono avere loro elementi, ma prima di una risposta sono già prevenuti. Ci prendiamo sicuramente l'impegno di continuare il controllo, dal punto di vista edilizio e della sicurezza, ma anche di continuare il confronto sul tema del culto e delle religioni, con le realtà presenti sul nostro territorio e non c'è solo l'Islam, con la dovuta serenità e competenza, per questioni così importanti e delicate. Ci prendiamo anche l'impegno di continuare il controllo



sulla sicurezza, come ho detto prima, già segnalata agli organi competenti, ma per i quali c'è collaborazione con le forze dell'ordine. Mi permetto solamente di concludere, per la riflessione di tutti, visto che in questi giorni abbiamo ricordato i due anni dal rapimento di padre Paolo Dall'Oglio, che si è speso molto per il dialogo tra l'Islam e il resto del mondo praticamente, che ora sappiamo non sia nelle mani di chi, ma comunque in quelle zone, diceva, nel dialogo, se si vuole evitare il dialogo fra sordi, è necessario costruire un linguaggio comune, fatto di argomenti tratti dall'una e dall'altra tradizione, ognuno, infatti, deve imparare il linguaggio religioso dell'altro e così vorremmo continuare ad impegnarci, affinché possiamo davvero camminare insieme.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI - Grazie Presidente. Non posso trovarmi concorde con quanto detto dal Vicesindaco, bisogna anche sapere smettere i panni della propria sensibilità, quando si risponde a nome di un'istituzione, di un ente e vestire invece quelli dell'amministratore comunale, che pur facendo scelte politiche e di coscienza, che sono innegabili, deve come prima cosa operare per il rispetto delle normative vigenti e dei regolamenti, anche per una questione non di razzismo o di preferenza religiosa, ma per una questione di equità. Il tema urbanistico, lo cito per fare un esempio, quando viene chiesto da un commerciante il cambio di destinazione di uso di un locale, prima artigianale, si chiedono gabelle, si chiedono degli iter, c'è una



legge normativa regionale che serve a favorire determinati tipi di associazioni, che viene utilizzata per il raggirò di queste norme e la risposta dell'ente, della giunta è ci sono valori superiori e non è così. Io credo che alcuni passaggi siano molto gravi, a livello amministrativo, li posso condividere sul piano umano e del rispetto del prossimo e li posso anche apprezzare da un punto di vista dei toni, di attenzione verso le esigenze ed i diritti inalienabili delle persone, non ultimo quello di culto. Ma questa interpellanza, caro Vicesindaco, era giocata meramente sul rispetto di normative, non sui farò ed i perché o la mancanza di una legge nuova, non compete a noi. A noi compete amministrare quello che abbiamo davanti, se in un locale che è stato adibito a sede associativa, viene esercitato culto, a prescindere dall'interpretazione dei singoli TAR, che però pur facendo giurisprudenza, sono sempre visioni parziali, a meno che non si arriva fino al Consiglio di Stato o al TAR del Lazio, che è quello che viene utilizzato a livello giurisprudenziale, per le sentenze. È molto grave dire che non sono problemi amministrativi questi. Inoltre arriverà anche, io non l'ho citato perché no ne sono a conoscenza formale, però è stato confermato dal Vicesindaco, un sopralluogo da parte dei militari dell'arma, arriverà anche questo parere al nostro ente, in base a questo valuteremo se le risposte che mi sono state date sono nuovamente false o sono corrette. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Una breve precisazione, sempre del Vicesindaco.



VICESINDACO - No, non faccio un dibattito. Dico solamente che, se opinabile e quanto meno diversificata l'opinione della giurisprudenza, lo può essere anche quella di un gruppo consiliare, che chiede alcune cose e suppone, perché non ha prove dirette, suppone alcune altre cose, quindi credo che lì, l'opinabilità ci sia. Noi non abbiamo fatto nulla di contrario a quanto sono i doveri dell'amministrazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - Sto guardando adesso se potete chiedermi la conversione dell'interpellanza. Bene, con questa io direi che possiamo dichiarare chiuso il Consiglio di oggi, auguro a tutti buone feste e ci rivediamo a Settembre.

